



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università degli Studi di SASSARI



Anno 2016

(15 luglio 2016)

Sommario

Sezione 1 – Valutazione del Sistema di Qualità dell’Ateneo e dei Corsi di studio	4
1. Il Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
1.1. Il Sistema di AQ.....	4
1.1.1 Il punto di partenza: la Relazione 2015	4
1.1.2 Il Nucleo di Valutazione	4
1.1.3 Il PQA	5
1.1.4 Rapporti Presidio/Nucleo/Organi di governo.....	6
1.1.5 Relazioni tra Presidio e periferia / costruzione sistema AQ.....	6
1.1.6 Il sito WEB per l’assicurazione della qualità	6
1.1.7 Formazione e diffusione della cultura della qualità	7
1.1.8 Produzione dei documenti per l’AQ da parte dell’Ateneo e del Presidio	7
1.1.9 Gestione del flusso dei dati e creazione di una centrale unica di produzione dei dati.....	8
1.1.10 Una valutazione dello stato attuale del sistema di AQ	8
1.2 Qualità della formazione a livello di ateneo.....	9
1.2.1 Attrattività dell’offerta formativa.....	9
1.2.2 Sostenibilità dell’offerta formativa.....	12
1.2.3 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti	14
1.2.4 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio	15
1.2.5 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata.....	16
2. Sistema di AQ a livello dei CdS	18
2.1 Il metodo di rilevazione	18
2.2 Attrattività dell’offerta formativa.....	19
2.3 Sostenibilità dell’offerta formativa.....	19
2.4 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dal CdS e risultati di apprendimento previsti	20
2.5 L’attività dei Gruppi di Riesame dei CdS.....	21
2.6 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio	21
2.7 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata.....	21
2.8 Considerazioni di sintesi	22
3. Modalità e risultati della rilevazione dell’opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi.....	24
Parte secondo linee guida 2014, elaborata ad aprile 2016.....	24
3.1. Gli obiettivi della rilevazione	24

3.2. Modalità di rilevazione	24
3.3. I risultati della rilevazione.....	25
3.4. Utilizzazione dei risultati.....	26
3.5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati.	27
Parte facoltativa secondo linee guida 2016	28
3.6 Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ.....	28
3.7. Livello di soddisfazione degli studenti.....	28
3.8 Presa in carico dei risultati della rilevazione	28
Sezione 2 - Valutazione della performance	29
1. L'attività del Nucleo quale OIV	29
2. Il Piano Strategico di Ateneo	30
3. Alcune valutazioni sulla documentazione provvisoria	31
Sezione 3 - Raccomandazioni e suggerimenti	33

Sezione 1 – Valutazione del Sistema di Qualità dell’Ateneo e dei Corsi di studio

1. Il Sistema di AQ a livello di Ateneo

1.1. Il Sistema di AQ

1.1.1 Il punto di partenza: la Relazione 2015

La Relazione 2015 evidenziava alcune rilevanti criticità nel Sistema di AQ dell’Ateneo di Sassari. In buona sostanza, i principali aspetti su cui venivano sollecitati provvedimenti risolutivi riguardavano:

- il lento procedere della diffusione della cultura della qualità, imputabile ad uno scarso grado di integrazione tra i diversi attori del sistema e tra centro e periferia;
- il generalizzato basso livello di alfabetizzazione dei soggetti chiamati alla gestione del sistema di AQ;
- la mancata disponibilità di una banca dati accessibile e condivisa tra gli attori;
- le difficoltà di comunicazione e di interazione con la complessa e ampia platea di portatori d’interesse, che rende non pienamente trasparente la produzione e la circolazione di risorse informative;
- la limitata funzionalità e la carenza documentale dell’attività delle CPds;
- una linea PQ-CPds-CdS che risulta attiva solo in corrispondenza degli adempimenti e delle scadenze imposte dalla procedura AVA;
- l’insoddisfacente qualità delle relazioni tra Nucleo e PQ, da una parte, e tra Nucleo e Organi di Governo dell’Ateneo, dall’altra.

A fronte di queste criticità, il Nucleo caldeggiava l’adozione di misure efficaci lungo 4 dimensioni fondamentali.

- a. Formazione: di base e specialistica a beneficio delle diverse figure chiamate a gestire, ciascuna con le proprie responsabilità, il sistema di AQ.
- b. Integrazione: intesa nel senso di chiare divisioni di responsabilità e di modalità efficaci di interazione tra centro e periferia e tra diversi organi del sistema (Nucleo, PQ, CdS, CPds, Organi di Governo).
- c. Informazione: costruzione di una base di dati accessibile e condivisa, uno spazio oggettivo di confronto e di valutazione, garanzia di azioni tempestive mirate da parte delle figure competenti del processo di AQ.
- d. Comunicazione: rivolta ai portatori d’interessi allo scopo di una trasparente e inequivocabile assunzione di responsabilità sociale da parte dell’Ateneo, in coerenza con la sua missione identitaria e strategica.

Al momento di redigere la presente Relazione, il Nucleo ricostruisce quanto realizzato nell’ultimo anno in materia di implementazione del sistema AQ allo scopo ultimo di verificare se e come i problemi evidenziati lo scorso anno siano stati affrontati e, eventualmente, risolti.

1.1.2 Il Nucleo di Valutazione

L’attività del Nucleo nel corso dell’anno appena compiuto è stata condizionata dalle procedure di rinnovamento che ne hanno interessato l’assetto come i riferimenti istituzionali.

Il mandato del Nucleo di Valutazione, nella sua composizione precedente, è scaduto il 31 ottobre 2015, in corrispondenza della fine dell’anno accademico 2014-15. Prima di procedere alla nomina del nuovo Nucleo, gli Organi di Governo dell’Ateneo hanno avviato il complesso processo di modifica dello Statuto, con specifico riferimento all’art. 31, allo scopo di garantire una composizione del NdV caratterizzata dalla prevalenza di membri esterni, in osservanza a quanto disposto dalla L. 240/2010. L’iter di modifica ha visto

l'approvazione da parte del Senato Accademico il 16/12/2015 e del Consiglio di amministrazione nelle sedute del 24/11 e 18/12/2015, l'emanazione del decreto rettorale n. 153 del 1° febbraio 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 2016. La modifica dell'art. 31 dello Statuto prevede che la composizione del NdV passi da sette membri (tre interni, tre esterni più uno studente) agli attuali sei componenti, di cui due interni (compreso il Presidente), tre esterni e un rappresentante degli studenti.

Parallelamente è stato predisposto il Regolamento per il funzionamento del Nucleo, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico rispettivamente nelle sedute del 24 novembre 2015 e del 16 dicembre 2015.

Solo in presenza di un contesto istituzionale rinnovato è stato possibile avviare la procedura di nomina del nuovo Nucleo. Con D.R. n. 3472 del 21 dicembre 2015, è stata avviata la procedura di acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla nomina dei componenti del Nucleo di Valutazione. Dopo l'esame delle candidature da parte degli OGG, la designazione definitiva da parte del CdA, sentito il Senato Accademico, è datata 4 maggio 2016.

Al fine di evitare un periodo di vacatio è stato emanato un decreto di proroga del mandato dei componenti del Nucleo (DR n. 2726 del 21/10/2015), fino a nomina dei nuovi membri. Il periodo di proroga è stato tuttavia caratterizzato dalle immediate dimissioni di due membri esterni (tra cui uno esperto delle funzioni di OIV), e dalla successiva decadenza di un membro interno, a causa della sua cessazione dal ruolo di professore a partire dal 1 marzo 2016.

Quanto descritto ha concorso a far sì che l'attività del Nucleo venisse di fatto limitata ai soli adempimenti ineludibilmente previsti per legge. In particolare, il Nucleo non ha partecipato attivamente al processo di implementazione del sistema di AQ che è stato promosso dal PQA, né ha portato a termine il programma di audizioni dei CdS riportato nella relazione 2015.

Il Nucleo, nella sua composizione attuale, è stato nominato per il triennio 2016-2018 con decreto rettorale n. 1030 del 6 maggio 2016, e si è insediato il 25 maggio. La sua composizione è quasi totalmente rinnovata, ad eccezione di uno dei membri che già era componente esterno nel triennio antecedente. Fin dall'atto del proprio insediamento, il nuovo Nucleo ha voluto incontrare il delegato rettorale alla qualità e il PQA al fine di chiarire i rispettivi ruoli nel sistema di AQ, di concordare le modalità di interazione reciproca e di programmare iniziative comuni.

1.1.3 Il PQA

Con decreto rettorale n. 1025 del 13 aprile 2015, è stato emanato il Regolamento per il funzionamento del Presidio della Qualità. Con decreto rettorale del 6 luglio 2015, è stato nominato il Presidio della qualità per il triennio 2015/2018, il quale si è insediato il 15 luglio 2015.

L'avvio dell'operatività dell'organo è stato quanto meno balbettante: innanzitutto, dal momento che lo Statuto dell'Università di Sassari attribuisce al Rettore le funzioni della Presidenza del Presidio, sin da subito vi è stata l'esigenza di nominare un vice-presidente. Se a ciò si aggiunge che alla guida del PQA si sono alternati, dopo il Rettore, diverse figure con qualifiche diversificate (vice-presidente, delegato, prorettore) si comprende facilmente quanto abbia potuto pesare la mancanza di una regia stabile delle attività. Quanto alla composizione, anch'essa ha inizialmente subito avvicendamenti che ne hanno minato l'operatività e la rappresentatività delle diverse aree dell'Ateneo, privilegiando esclusivamente quella scientifica. Solo nel mese di marzo 2016, con la nomina dell'attuale vicepresidente, il Presidio ha trovato un assetto stabile. Purtroppo, è venuto a mancare del tutto il contributo della componente studentesca: il rappresentante ha partecipato a una sola riunione.

Da luglio 2015 a oggi il PQ si è riunito 13 volte. A partire da fine ottobre il Presidio si è avvalso della collaborazione dell'ufficio supporto alla valutazione, qualità e statistica. Successivamente, il direttore generale ha costituito un gruppo di lavoro per l'implementazione del piano strategico integrato e del sistema di assicurazione della qualità. L'attribuzione delle mansioni ai componenti della compagine ha

determinato una certa confusione sui ruoli, spaccettando di fatto tra diversi soggetti funzioni che dovrebbero essere proprie del Presidio e del proprio ufficio di supporto. Dal 1 luglio 2016 è stato costituito l'Ufficio Qualità, deputato all'implementazione e gestione del sistema di AQ dell'Ateneo, anche attraverso attività di supporto specialistica ai Dipartimenti nell'ambito dei Corsi di Studio, del sistema della ricerca e della Terza missione, in stretta collaborazione con i referenti dell'AQ dipartimentale e in stretto contatto con il PQA.

1.1.4 Rapporti Presidio/Nucleo/Organi di governo

Come già accennato nella Relazione 2015, il Presidio ha fin da subito instaurato un rapporto diretto con il Nucleo. A parte una prima informale presa di contatto col Presidente del Nucleo, mirata alla definizione dei ruoli dei due organi, Nucleo e Presidio hanno congiuntamente condotto l'audizione dei corsi di studio di Giurisprudenza e Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, avvenuta nel mese di ottobre del 2015. Giunto a termine naturale il mandato del Nucleo, nel corso della prorogatio, protrattasi fino al mese di maggio 2016, non vi sono stati più momenti di confronto tra Nucleo e Presidio.

Dalle audizioni sopra citate era emersa la necessità di garantire una maggiore terzietà delle CPds che da statuto erano presiedute dal Direttore del Dipartimento. Su questo punto il Nucleo in data 12 ottobre 2015 ha inviato una lettera agli organi di governo suggerendo l'opportunità di una modifica dello statuto in tal senso. Gli organi di governo hanno recepito pienamente tale suggerimento, approvando una modifica all'art. 42, che attualmente dispone che la CPds è convocata in prima seduta dal Direttore del Dipartimento ed elegge al suo interno il Presidente. Inoltre sono stabilite le incompatibilità tra componente della CPds e le cariche di Direttore di Dipartimento, Presidente di struttura di raccordo e Presidente di corso di studi.

Non vi sono stati invece, nell'ultimo anno, momenti di confronto ufficiale tra Nucleo e gli Organi di Governo: ad esempio, non è stata accolta la proposta di presentazione della Relazione 2015 al Senato ed al Consiglio di Amministrazione.

1.1.5 Relazioni tra Presidio e periferia / costruzione sistema AQ

Nel corso dell'autunno del 2015 è stato avviato un processo di razionalizzazione e governo del flusso di informazioni da e per il Presidio. È stato creato un indirizzario di tutti gli attori AQ dei dipartimenti e corsi di studio. È stato attivato un account di posta elettronica (presidioqualita@uniss.it) da utilizzare come canale ufficiale per le comunicazioni da e verso gli attori del sistema AQ.

Da quel momento, il Presidio ha promosso un'intensa interazione con gli attori AQ. A titolo di esempio, le linee guida per il riesame, per le commissioni paritetiche e per le consultazioni delle parti sociali sono state presentate in occasione di affollati incontri dedicati; ha incontrato i singoli gruppi del riesame finalizzati al miglioramento dei RAR 2016; ha invitato i dipartimenti a nominare un referente per l'assicurazione della qualità (RAQ-D) e un gruppo di lavoro (GLAQ-D), formato dal responsabile per la ricerca e per la terza missione, dal manager didattico, dai responsabili qualità dei Corsi di Studio o di Struttura di raccordo e da una unità di personale tecnico amministrativo. Tutti i dipartimenti hanno nominato il RAQ-D, ma non tutti hanno nominato/comunicato i nominativi del GLAQ.

Il Presidio ha già promosso una serie di incontri con i RAQ-D, volti a discutere della revisione del sistema AVA e della volontà dell'Ateneo di creare un tavolo con tutti i RAQ-D per assicurare un processo condiviso di assicurazione di Qualità.

1.1.6 Il sito WEB per l'assicurazione della qualità

Il PQA ha programmato fin dal mese di settembre la realizzazione di un'apposita pagina web sulla assicurazione della qualità. La realizzazione del progetto è andata a rilento a causa sia dell'implementazione

del nuovo sito web dell'Ateneo, integrato con il sistema U-GOV, il cui popolamento è tuttora in corso, sia alla soppressione dell'ufficio Comunicazione, che gestiva il sito web, e al passaggio di competenze all'ufficio e-learning. Ad oggi la struttura del sito web è stata creata e lanciata on line, ed è in corso il popolamento delle pagine (<http://www.uniss.it/assicurazione-della-qualita>). L'attuale configurazione del sito rende però difficoltoso l'accesso alla pagina, compromettendone l'immediata visibilità.

1.1.7 Formazione e diffusione della cultura della qualità

Per quel che riguarda la formazione, il PQA ha organizzato un seminario, tenutosi il 25 settembre 2015, articolato in una sessione mattutina, rivolta agli stessi membri del PQA e al personale tecnico amministrativo di supporto, e in una pomeridiana dedicata al Senato Accademico, al Consiglio di amministrazione, ai Direttori di Dipartimento, al Presidente della Struttura di raccordo della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ai Delegati rettorali, ai Presidenti dei corsi di Laurea, al Nucleo di valutazione, al Presidente del Consiglio degli studenti, al Presidente del Consiglio del personale tecnico-amministrativo, ai Coordinatori e Responsabili degli Uffici di supporto all'attività didattica, ai Referenti per la didattica.

Nella primavera del 2016 si sono inoltre tenuti due corsi di formazione, rivolti al personale TA, di cui uno sulla gestione integrata del ciclo delle performance e l'altro sulla mappatura dei processi.

1.1.8 Produzione dei documenti per l'AQ da parte dell'Ateneo e del Presidio

Ad oggi sono stati prodotti i seguenti documenti ufficiali:

documenti di Ateneo:

- Politiche per la qualità dell'Università degli Studi di Sassari (dicembre 2015)
- Linee guida per l'assicurazione della qualità dell'Università degli Studi di Sassari (SA 22/2/2016 e cda 25/2/2016)
- Assetto organizzativo e responsabilità a livello dell'Ateneo di Sassari per l'assicurazione della qualità (SA 22/2/2016 e cda 25/2/2016)
- Linee guida per l'Offerta formativa a.a. 2016/2017 (ottobre 2015)

In merito alle linee Guida per l'offerta formativa 16/17, occorre sottolineare quanto esse siano state ampiamente disattese dai dipartimenti: le proposte di istituzione di nuovi corsi di laurea, che sarebbero dovute essere formulate entro il 17 novembre 2015, sono pervenute al Nucleo a metà dicembre, ben oltre i tempi prestabiliti, e di fatto a ridosso della scadenza ministeriale (23 dicembre).

Documenti del PQA:

- Linee guida commissioni paritetiche (4 dicembre 2015)
- Linee guida riesame 2016 (4 dicembre 2015)
- Relazione su schede di riesame e commissioni paritetiche (19 febbraio 2016)
- Linee guida per la consultazione delle parti sociali (18 marzo 2016)

Tutti i documenti sono in corso di pubblicazione anche all'interno del sito web.

1.1.9 Gestione del flusso dei dati e creazione di una centrale unica di produzione dei dati

A settembre 2015, su richiesta del Presidio, nelle more della realizzazione di un sistema centralizzato per l'interrogazione e la diffusione dei dati, gli uffici preposti hanno messo a disposizione dei dipartimenti, tramite invio per email, i dati sulle carriere studenti e i risultati dei questionari di rilevazione dell'opinione degli studenti per le esigenze legate al completamento della SUA-CdS.

Successivamente l'Ateneo ha adottato il sistema di datawarehouse Pentaho di CINECA, che permette un accesso diffuso, tramite credenziali U-GOV, alla reportistica su carriere degli studenti e su risultati dei questionari di valutazione. Di pari passo il Referente statistico dall'area didattica è passato in capo all'area Programmazione e controllo. Negli ultimi mesi sono state inviate a tutti i docenti di tutti i dipartimenti le credenziali di accesso al sistema, unitamente alle istruzioni per l'accesso alla reportistica. Ad oggi il sistema offre una serie di report preconfezionati da CINECA sulle carriere degli studenti e sui questionari di valutazione. Relativamente ai questionari, l'ufficio di supporto alla valutazione ha prodotto ulteriori report sui risultati e sul monitoraggio della compilazione dei questionari, che sono stati messi a disposizione dei Manager didattici.

1.1.10 Una valutazione dello stato attuale del sistema di AQ

Nel corso dell'ultimo anno UniSS si è dotata di un modello per l'AQ che è stato formalizzato nei documenti ufficiali sopra elencati e che verrà recepito in unico Documento di Programmazione Integrata (Linee strategiche di Ateneo; Piano triennale; Politiche della qualità; Piano delle performance). Il modello, quantomeno quello programmato, pare rispondere ai problemi evidenziati al paragrafo 1.1.

- a) Nel modello è infatti prevista una chiara **identificazione** dei principali processi e degli attori (e relativi compiti) su cui il sistema di AQ deve ruotare, migliorando sensibilmente il grado di integrazione. Il modello pone al vertice del sistema operativo il PQA, che -dopo le difficoltà iniziali - da alcuni mesi ne sta garantendo il regolare funzionamento.
- b) Un aspetto importante del modello è l'esplicito riconoscimento della centralità della **formazione** degli attori, punto cardine per il buon funzionamento del sistema. Tuttavia si osserva che, oltre a un'intensa attività di supporto da parte del PQA, ad ora le azioni di formazione paiono insufficienti e che su queste si dovrà procedere con particolare determinazione in vista dell'avvio del nuovo anno accademico.
- c) È stata avviata la costruzione di un primo **sistema informativo** che consente una diffusa condivisione di informazioni quantitative e della reportistica in merito ad alcuni aspetti rilevanti della didattica. Rimangono tuttavia da esplorare ulteriori spazi per la razionalizzazione e l'elaborazione di dati relativi allo stato della ricerca, della terza missione e delle attività di supporto. Da questo punto di vista, appare quanto meno raccomandabile la razionalizzazione e il potenziamento qualitativo e quantitativo delle risorse umane e tecnologiche in capo alla gestione e trattamento dati.
- d) Rilevanti passi in avanti sono, infine, stati fatti per sviluppare il sistema di **comunicazione** sia verso gli attori interni (data base; indirizzario; sito web per l'AQ) sia verso l'esterno (consultazione parti interessate; sito web).

In altre parole l'Ateneo ha costruito le premesse indispensabili affinché il sistema possa operare. Esso richiederà, naturalmente, almeno un anno di lavoro (un intero ciclo), prima di potersi consolidare e poter incidere in modo significativo sui comportamenti tendenzialmente inerziali dei diversi attori, in particolare nelle strutture decentrate. Ne sono una testimonianza i primi riscontri delle attività di monitoraggio svolte dal PQA sull'accuratezza e completezza della documentazione pervenuta dai CdS e dalla CPDs (Relazione su schede di riesame e commissioni paritetiche; 19 febbraio 2016), che mostrano come ancora sia diffuso un approccio meramente compilativo ed estemporaneo e una scarsa partecipazione dei docenti e degli studenti. Per fare fronte a queste criticità il PQA ha proposto una serie di azioni coerenti, quali la predisposizione e la condivisione di un nuovo modello RAR, la programmazione di attività informative e

formative utili alla diffusione della cultura dell'assicurazione della qualità, la pianificazione di incontri con i gruppi AQ dipartimentali, l'adozione di iniziative funzionali al coinvolgimento della componente studentesca (incontri con il Consiglio degli Studenti e con i rappresentanti degli studenti nei Consigli di Dipartimento e di CdS; seminari di formazione specifici con eventuale riconoscimento dei crediti formativi, da proporre ai singoli CdS), la pianificazione di incontri con il personale tecnico amministrativo e altri portatori di interesse, la realizzazione di un'area dedicata, nel sito web dell'Ateneo, riguardante tutte le informazioni inerenti l'assicurazione della qualità e il sistema AVA.

I tempi per la progettazione e la realizzazione di queste iniziative sono però stretti e l'avvio del nuovo anno accademico con la ripresa dei lavori da parte delle CPds, degli RAQ-D, dei GLAQ-D e dei gruppi di riesame, richiederà uno sforzo particolarmente intenso.

Un elemento di "perturbazione", rispetto all'equilibrio così faticosamente raggiunto, è costituito dall'approvazione del modello AVA.2, attualmente proposto alla discussione pubblica, e che sarà operativo dal 2017. La comprensione delle discontinuità che questa innovazione introduce e il suo adattamento (sostanziale e formale) all'attuale sistema di AQ, andranno inevitabilmente a sottrarre tempo ed energie in un momento (l'autunno 2016) in cui l'Ateneo e il sistema di AQ dovrebbero invece essere concentrati sulla realizzazione delle attività in programmazione.

Ad una prima lettura, le principali discontinuità introdotte da AVA.2 dovrebbero riguardare:

- (i) il ruolo rafforzato delle CPds; si tratta di un elemento che non coglie impreparato UniSS che ha già puntato, rispetto al precedente modello AVA, sulla centralità di questo organismo per l'AQ dei CdS;
- (ii) il ruolo più limitato del riesame annuale, che potrebbe viceversa "deresponsabilizzare" le figure cardine, e forse più fragili, dell'intero sistema di AQ della formazione: i responsabili dei CdS;
- (iii) la nuova declinazione dei precedenti punti di attenzione per l'accreditamento periodico, in "domande", che di fatto costituiranno la griglia più fine di obiettivi per l'assicurazione della qualità. Ciò comporta una radicale ridefinizione della metrica e soprattutto del linguaggio del sistema, la cui comprensione e condivisione tra i diversi attori costituisce forse il punto più delicato dell'intero sistema di AVA.

1.2 Qualità della formazione a livello di ateneo

1.2.1 Attrattività dell'offerta formativa

A.1 Andamento generale delle immatricolazioni

La tendenziale contrazione – verificatasi a partire dal 2010/11 – delle immatricolazioni ai corsi di laurea triennale e a ciclo unico, nonché di quelli che per la prima volta si iscrivono ad un corso di laurea di secondo livello, sembra essersi esaurita: nel 2014/15 i nuovi entranti sono aumentati del 7,4% rispetto all'anno accademico precedente, portando il numero di immatricolati dell'Ateneo (1.802) a livelli prossimi, ma ancora inferiori del 10,7% a quelli di inizio decennio (2.017). Il confronto con la dinamica nazionale delle nuove iscrizioni nello stesso periodo, che fa riscontrare un calo superiore al 7%, suggerisce l'esistenza di ulteriori margini di recupero da esplorare. Una verifica condotta sull'Anagrafe Nazionale degli Studenti riporta per il 2015/16 un lieve calo degli immatricolati, dell'ordine del 2%, che suggerisce un sostanziale consolidamento dei flussi di studenti in entrata e lascia inalterate le preoccupazioni per il mancato recupero delle prestazioni del 2010.

Il dettaglio delle immatricolazioni riportate in Anagrafe Nazionale Studenti relative all'ultimo triennio rivela dinamiche alquanto differenziate tra Dipartimenti di riferimento dei corsi di studio. Da un lato, infatti, spiccano gli incrementi del 36% rilevati nei corsi che ricadono sotto la responsabilità dei Dipartimenti di

Agraria e di Scienze Biomediche. Anche i Dipartimenti “umanistici” di Scienze Umanistiche e Sociali e di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione rivelano significativi miglioramenti, dell’ordine del 17-18%, della già consistente attrattività dimostrata nel 2013/14. D’altro canto, detto della sostanziale stabilità dei grandi numeri del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, negli altri Dipartimenti si assiste a ridimensionamenti dei flussi in entrata più o meno accentuati. Tra questi, tralasciando le specificità della struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia e dell’offerta formativa che ricade sotto la responsabilità della Medicina Veterinaria, i più rilevanti appaiono quelli relativi ai corsi che fanno riferimento ai Dipartimenti di Scienze della Natura e del Territorio (-24% su una già esigua base di partenza di nuove iscrizioni) e di Scienze Politiche, Scienze della Comunicazione e dell’Informazione (- 19%).

Gli indicatori di attrattività interregionale e interateneo appaiono a dir poco critici. Per quel che concerne i primi, risulta che solo 1,6 studenti su 100 immatricolati nel 2013/14 ai corsi di laurea magistrale provengono da altre regioni. Si tratta di una capacità che colloca l’Ateneo di Sassari su scale nient’affatto comparabili con il panorama nazionale, visto che l’indicatore ponderato risulta pari al 6% del benchmark italiano. Di poco migliore, ma comunque del tutto insoddisfacente, risulta l’attrattività interateneo: rilevare 7,3 nuovi iscritti su 100 provenienti da altre Università per un valore ponderato per aree CUN che si attesta sul 34,9% del dato nazionale non può infatti destare alcun sentimento di compiacimento. Alla luce delle indicazioni scaturite dall’analisi dell’attrattività interregionale, appare evidente che la provenienza pressoché esclusiva di tali nuovi ingressi è da ricondurre all’Università di Cagliari. Il bacino di approvvigionamento dell’utenza studentesca da cui si attinge in misura quasi integrale è dunque quello della regione Sardegna. A leggere il rapporto 2016 sull’economia della Sardegna della Banca d’Italia, si tratta di un contesto territoriale alquanto problematico, afflitto com’è da un calo demografico relativo alla popolazione in età studentesca e da un mercato del lavoro scarsamente ricettivo delle opportunità offerte dalla produzione di saperi e competenze che l’Università offre. Sul piano dell’approvvigionamento potenziale, tuttavia, appare evidente la criticità di un recente incremento della percentuale di giovani che giunge al diploma che non si traduce in un altrettanto efficace tasso di prosecuzione degli studi nell’università. In altri termini, i due atenei dell’isola, e Sassari in particolare, pur rivolgendosi in misura quasi integrale al pubblico giovanile della regione, non risultano sufficientemente convincenti nei confronti dei neodiplomati sardi a intraprendere i percorsi formativi che offrono. Di certo, il mercato del lavoro regionale, scarsamente ricettivo soprattutto nei confronti dei giovani (con tassi di disoccupazione superiori al 50% per la fascia compresa tra 15 e 24 anni e dell’ordine del 30% per quella tra i 25 e i 34 anni, fonte Banca d’Italia), non sembra invogliare i potenziali immatricolati e le loro famiglie a investire risorse nella formazione universitaria.

Proprio in riferimento al mercato del lavoro, l’indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati fornisce diversi spunti per un’approfondita riflessione. Nel 2015 il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello nelle Università italiane, a 3 anni dal conseguimento del titolo, risulta pari al 79,6%, mentre quello di disoccupazione è del 12,6%; i valori corrispondenti per lo stesso collettivo dell’Ateneo di Sassari sono pari rispettivamente a 71,4% e 20,8%. Rispetto all’anno precedente il divario appare leggermente attenuato e rimane comunque rilevante. Gli stessi indicatori misurati per l’Università di Cagliari, che evidentemente fa riferimento privilegiato allo stesso bacino di sbocco lavorativo, non risultano significativamente differenti, essendo pari rispettivamente a 72,0% e a 19,0%. Spacchettando l’indicatore di Ateneo per gruppi disciplinari, si riscontra la contrapposizione tra alcuni poli che riescono a trovare adeguati sbocchi nel mercato del lavoro (pressoché integralmente nel caso del gruppo medico, con tassi di occupazione alti per quello dell’economico-statistico e comunque di poco superiori alla media di Ateneo per i laureati nelle discipline agrarie-veterinarie, pedagogiche e politico-sociali) ed altri che versano in condizioni critiche per l’occupazione quanto per la disoccupazione (in particolare ci si riferisce al polo giuridico ed a quello letterario-linguistico). Null’affatto soddisfacenti risultano nemmeno le condizioni lavorative a tre anni dalla laurea dei titolari in discipline geo-biologiche e dell’architettura. Non passi sotto traccia nemmeno il deterioramento dei tassi relativi ai laureati in discipline chimico-farmaceutiche. La lettura dei dati deve tener conto delle diverse procedure di avviamento al lavoro che caratterizzano i vari percorsi professionali: ad esempio, è riconosciuta diffusamente la necessità di precedere l’inserimento operativo nelle professioni giuridiche con un lungo periodo di tirocinio formativo. Per alcuni di questi

sbocchi occorre sottolineare che si rendono necessari periodi relativamente lunghi post-laurea prima dell'inserimento professionale.

A.2 Area geografica di provenienza delle immatricolazioni

Rispetto al triennio 2012/13-2014/15, di cui si è dato conto nella Relazione 2015, il Nucleo verifica che la distribuzione delle provenienze degli immatricolati dei corsi di primo livello e delle lauree magistrali a ciclo unico di UNISS risulta nel 2015/16 in fase di leggera concentrazione: il 59,4% (+2,1) risiede infatti nella provincia di SS, per il 2,4% (-2,5) dalla provincia di CA, e per il 35,3 % (-1,3) dalle altre province sarde. La quota di immatricolati non sardi scende dal 3,3 al 2,9%, di cui solo 0,5% stranieri.

Risulta del tutto inversa la tendenza degli iscritti al primo anno dei corsi di secondo livello nel 2015/16 rispetto al periodo 2012/15: essi risiedono per il 57,8% (-4,7) nella provincia di SS, per il 3,4% (-1,5) dalla provincia di CA, e per il 34,3% (+3,4) dalle altre province sarde. Ciò che appare di assoluto interesse è la quota di iscritti che risiedono al di fuori dell'isola: se nel triennio precedente si trattava del solo 1,7%, nel 2015/16 essi contano per il 4,6%, di cui il 3,5 stranieri.

A.3 Tassi di abbandono e durata degli studi

Gli indicatori ANVUR relativi alla prosecuzione al II anno rivelano che UNISS si allinea al benchmark nazionale per quel che riguarda le permanenze stabili e quelle nel sistema universitario. Infatti, i parametri assoluti, rispettivamente pari al 73,3 ed all'85,5% degli immatricolati, diventano 100,3 e 98,6 se ponderati per aree CUN. Al momento di considerare i CFU conseguiti, le prosecuzioni stabili con almeno 40 CFU si riducono al 37,1%, ben al di sotto del riferimento nazionale, essendo l'indicatore ponderato per aree pari a 82,1. In assoluto, le prestazioni studentesche alla fine del primo anno dell'esperienza universitaria si fermano appena al di sotto del 50% dei CFU da conseguire, il che significa, ponderando per aree CUN, un risultato inferiore dell'11,5% rispetto alla media nazionale.

Passando al tempo medio di conseguimento del titolo, i laureati regolari stabili presso UNISS sono ancora troppo pochi: si tratta del 21,8% degli immatricolati puri e degli iscritti alle lauree di secondo livello. Si tratta di un risultato che, ponderato per aree, risulta pari a circa il 70% della media nazionale. La laurea regolare risulta particolarmente apprezzata nell'Ateneo: le medie voto degli esami e di laurea di tale categoria di studenti performanti appaiono alte (27,30 e 107,25 rispettivamente), comunque superiori dell'ordine del 2-3% rispetto ai valori ponderati nazionali. L'esperienza di stage riferita agli stessi studenti risulta anch'essa più intensa del 3% rispetto al medesimo riferimento italiano, conseguenza prevalente della natura dei titoli offerti dall'Ateneo. Depurata infatti dell'effetto legato alla ripartizione dei titoli tra aree CUN, l'incidenza del 17,4% dei CFU acquisiti da stage sui totali si traduce in un indicatore normalizzato pari a 182,4. Il ricorso all'esperienza in stage non appare comunque diffusa in UniSS, se è vero che su 100 laureati nell'A.A. 2013-14, solo 3,1 risultano aver acquisito almeno 1 CFU a seguito di tali attività. Si tratta di un indicatore che, normalizzato per aree, non supera il 12% del riscontro nazionale. Ciò farebbe presupporre la concentrazione di tali momenti formativi esperienziali in pochi percorsi curricolari, o comunque in quelli meno produttivi in termini di titoli di primo e secondo livello, laddove la dotazione di CFU ad essi riconosciuti dovrebbe a questo punto essere consistente in termini assoluti e relativi. L'impiego diagnostico di tale indicatore merita comunque una valutazione accorta, dal momento che all'Ufficio di supporto alla valutazione, qualità e statistica risultano anomalie tecniche non ancora sanate che impediscono un'esaustiva rappresentazione del fenomeno nella banca dati dell'ANS, da cui l'ANVUR attinge per la compilazione delle schede dei CdS.

Quanto all'attrattività ed alla mobilità internazionale, UniSS non risulta avere iscritti a laurea magistrale con titolo di I livello conseguito all'estero, mentre gli immatricolati con titolo di diploma di scuola secondaria rilasciato all'estero sono solo l'1,2% del totale. Tale indicatore, ponderato per aree CUN su quello nazionale, si attesta ad un livello pari a 49,7. Ben diverse argomentazioni meritano le prestazioni relative all'acquisizione di CFU all'estero: gli indicatori relativi agli iscritti ed ai laureati che hanno svolto significative

esperienze presso enti e università stranieri assumono valori ponderati, rispettivamente pari a 326,2 e a 297,7, che collocano UniSS fuori scala rispetto all'ordinaria qualificazione dell'offerta formativa nazionale.

A.4 Elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza

Il Nucleo ribadisce le osservazioni in merito formulate nella Relazione 2015, sia sul piano dei punti di forza sia su quelli delle relative criticità. Si tratta, in sostanza, del rilascio di titoli di laurea nelle classi di Scienze Agrarie e Veterinarie, che per ampiezza e tradizione costituiscono un elemento distintivo dell'Ateneo, e dell'internazionalizzazione dell'offerta formativa, che raggiunge risultati eccellenti sia in riferimento alla mobilità in uscita degli studenti sia in entrata di studiosi stranieri. Per quel che concerne la presenza di titoli rilasciati nell'Area 07 (Scienze agrarie e veterinarie), si fa osservare che le difficoltà crescenti riscontrate dai laureati nel mercato del lavoro sono da connettere ad un contesto regionale alquanto problematico. Particolarmente critica appare, inoltre, la situazione relativa al corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina Veterinaria: da un lato, infatti, i meccanismi di reclutamento, legati al numero programmato ed al lento scorrimento della graduatoria nazionale, sembrano penalizzare l'attrattività assoluta del corso, pur premiandolo in termini di provenienze extraregionali; dall'altro, le stesse procedure di entrata sembrano preludere a fenomeni di trasferimento ad altro Ateneo negli anni successivi al primo. Di tali specificità appaiono consapevoli le figure preposte al monitoraggio, alla gestione ed alla valutazione interna dell'offerta formativa dipartimentale, le quali hanno già messo in opera alcune azioni correttive, la cui efficacia è comunque da ritenere condizionata dalla natura e dalla portata dei sistemi di ingresso, sui quali è pressoché nullo il potere di impatto delle decisioni adottate in sede locale. Quanto all'internazionalizzazione dell'offerta formativa, non si ha da aggiungere alcunché a quanto già espresso nella Relazione 2015, a testimonianza di una diffusa consapevolezza della consistenza di tale punto di forza e delle criticità ad esso connesse (per lo più relative alla limitata capacità d'attrazione di studenti esterni con programmi di mobilità e/o con corsi di secondo livello o post laurea in lingua inglese rivolti a stranieri), sulle quali evidentemente non sembra essercisi spinti molto oltre la presa d'atto.

1.2.2 Sostenibilità dell'offerta formativa

B.1 Indicatore DID (limite di ore di didattica massima assistita erogata, stabilito dal DM 1059/2013) e eventuali motivi di superamento in relazione ai risultati di apprendimento attesi (ad esempio esercitazioni pratiche in piccoli gruppi, frazionamento di classi numerose per le lezioni frontali, duplicazioni di lezioni in orari serali o comunque adatti a lavoratori studenti).

$$DID = (Yp \times Nprof + Ypdf \times Npdf + Yr \times Nric) \times (1 + X)$$

Ai fini del calcolo di DID:

- Nprof = numero dei professori a tempo pieno dell'Ateneo (*);
- Npdf = numero dei professori a tempo definito dell'Ateneo (*);
- Nric = numero totale dei ricercatori a tempo pieno e definito dell'Ateneo (*);
- Yp = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo pieno (max = 120 ore);
- Ypdf = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai professori a tempo definito (max = 90 ore);
- Yr = numero di ore standard individuali di didattica assistita individuato dall'Ateneo e riferito ai ricercatori (max = 60 ore);
- X = percentuale di didattica assistita erogabile per contratto di insegnamento, affidamento o supplenza (max = 30%).

(*) Situazione al 20/05/2016 ricavata dagli archivi Cineca aggiornati al 19/05/2016

Numero massimo di ore di didattica a livello di ateneo:

$$77.844 = (120 \times 366 + 90 \times 6 + 60 \times 257) \times (1 + 0.3)$$

Numero massimo di ore di didattica a livello di ateneo corretto in funzione della qualità della ricerca:

77.844

Numero di ore effettive:

65.313 di cui:

- 35997 ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo pieno
- 350 ore di didattica assistita riferita a Professori a tempo definito
- 18195 ore di didattica assistita riferita a Ricercatori
- 10770.5 ore di didattica assistita per contratto di insegnamento, affidamento o supplenza

Ore non conteggiate per attività di tirocinio: 2160

Il volume di didattica assistita effettivamente erogata si colloca al di sotto del limite massimo calcolato. Lo scarto, che lo scorso anno appariva leggermente superiore alle 16.000 ore, si è ridotto a poco più di 12.500 ore, il che rivela un leggero deterioramento dei margini di sostenibilità dell'attuale offerta formativa.

Resta confermata la disomogeneità della ripartizione dei carichi didattici tra il personale docente già osservata nella relazione del Nucleo del 2015: il 27% dei docenti ha un carico didattico significativamente ridotto (più di 24 ore) rispetto a quello di competenza, il 43% ha un carico didattico pressoché coerente (meno di 24 ore in eccesso o in difetto), mentre circa il 30% dei docenti ha un carico didattico in eccesso (superiore alle 24 ore rispetto a quanto prescritto quale impegno minimo dalla normativa vigente). La persistenza di tale inefficace ripartizione è da ricondurre, da un lato, alla rigidità dei percorsi formativi e delle declaratorie, difficilmente adattabili alla dinamica della composizione del personale docente, mentre dall'altro richiama le politiche di affidamento degli insegnamenti adottate dai Dipartimenti, tese talora a privilegiare l'affidamento di insegnamenti a risorse interne, ancorché sovrautilizzate, rispetto a quelle costituite da docenti affiliati ad altri Dipartimenti dell'Ateneo. Per far fronte a un simile problema, il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico hanno approvato (rispettivamente il 15 marzo e il 3 maggio 2016) un nuovo Regolamento di Ateneo sul conferimento degli incarichi didattici.

B.2 Presenza e qualità di attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori etc.) in relazione ai risultati di apprendimento attesi

L'entità dell'attività didattica integrativa, di assoluto rilievo non solo nei percorsi formativi in cui è prescritta dalle norme vigenti ma anche in numerosi altri corsi di studio impartiti nell'Ateneo, non è enucleabile in maniera precisa dalla documentazione disponibile.

Quanto agli aspetti qualitativi, i pareri espressi dagli studenti in occasione dell'ultima rilevazione del loro grado di soddisfazione si attestano su giudizi sintetizzabili in un punteggio medio di 7,8 (su 10), inferiore di 0,4 punti rispetto alla rilevazione precedente. Il campo di variazione di tali valutazioni spazia da un minimo di 6,9 ad un massimo di 9,6, entrambi riscontrati nella struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia per due corsi di laurea delle professioni sanitarie (rispettivamente Logopedia e Audiometria).

B.3 Rapporto studenti/docenti, anche con riferimento allo svolgimento sistematico delle attività di ricevimento studenti e alla supervisione individualizzata delle tesi di laurea

Combinando la consistenza del corpo docente in capo all'Ateneo di Sassari al 31/05/2016 con quella degli iscritti a tutti i corsi secondo quanto risulta dal database Pentaho, risulta un rapporto di circa 20 studenti per docente. Si tratta di una relazione più favorevole rispetto a quella media nazionale, che attesta il servizio erogato da ciascun docente a favore di circa 30 studenti. Depurando la consistenza del personale docente del contributo apportato dai ricercatori a tempo determinato si giunge ad un rapporto studenti/docenti di ruolo di poco inferiore alle 22 unità, sempre significativamente inferiore al dato nazionale che si attesta intorno a 33. Tenendo presente che, a fronte di politiche di affidamento che – come detto sopra – privilegiano risorse di docenza interne alle strutture, si verifica comunque che diversi docenti erogano servizi didattici a beneficio di corsi di studio che fan riferimento ad altri Dipartimenti, appare comprensibile come una lettura del dato disarticolata per strutture possa condurre a risultati fuorvianti. Qui ci si limita esclusivamente a constatare, per quel che vale, che il rapporto studenti/docenti varia da un minimo di poco superiore a 6, osservato nei Dipartimenti di Scienze della Natura e del Territorio e di Medicina Veterinaria, a dei massimi dell'ordine delle 38 unità, verificate nei Dipartimenti di Scienze Economiche e aziendali, Giurisprudenza e Scienze Umanistiche e Sociali.

B.4 Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accreditamento

In data 31 maggio 2016 sono stati rilevati in forza all'Ateneo 629 docenti (55 in meno rispetto all'anno precedente), di cui 50 (31 in meno) ricercatori a tempo determinato. L'offerta formativa per il 2016-17 ha superato i requisiti di docenza a regime previsti dal decreto ministeriale 1059/2013, sia di tipo quantitativo (numerosità dei docenti) sia in riferimento alla tipologia (presenza di un numero minimo di professori) e alla copertura dei settori scientifico disciplinari.

B.5 Previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni e analisi di possibili future criticità nel mantenimento delle soglie minime previste dalle norme sull'accreditamento, anche con specifico riferimento all'utilizzo di figure diverse dal personale strutturato nell'ateneo

Il mantenimento dell'attuale offerta formativa dell'Ateneo, articolata su 50 corsi di studio, esige la dotazione minima di 441 docenti. Nell'ipotesi di mancato rinnovo dei 50 contratti a tempo determinato, la proiezione delle cessazioni previste per pensionamento porta ad uno scenario datato 2021 che postula, in assenza di nuovi reclutamenti, una dotazione complessiva di personale docente pari a 477 unità, il che significa che l'attuale margine di 97 docenti in più rispetto a quelli indicati per il rispetto dei cosiddetti requisiti minimi di attivazione dei corsi di studio sarebbe eroso fino al limite fisiologico delle 36 unità. La distribuzione delle proiezioni per Dipartimenti appare quanto mai eterogenea: si va infatti da ridimensionamenti dell'ordine del 25-30% nel quinquennio, come nel caso dei Dipartimenti di Scienze Chirurgiche, di Storia e di Scienze, a riduzioni limitate all'8-12%, osservabili per i Dipartimenti di Veterinaria, Medicina Clinica e Scienze Umanistiche. Simili analisi suggeriscono, da un lato, una razionalizzazione organica e condivisa dell'offerta formativa dell'Ateneo, da ricondurre ad un più ampio sforzo di Programmazione Strategica, mentre dall'altro fa rilevare la non più procrastinabile azione di integrazione interdipartimentale all'atto dell'attribuzione dei carichi didattici. Aver limitato finora ad una sola struttura di raccordo tale sforzo sul piano istituzionale denuncia il ritardo accumulato dall'Ateneo nell'attuazione delle prescrizioni della riforma introdotta dalla legge 240/2010.

1.2.3 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti

La valutazione di tale coerenza è stata puntualmente condotta al livello dei Corsi di Studio, di cui si darà conto nella parte successiva della Relazione. Qui si rileva che il Presidio di Qualità dell'Ateneo ha provveduto a elaborare delle Linee Guida per la consultazione delle parti sociali, approvate il 18 marzo 2016 e presentate agli attori del sistema di assicurazione della qualità con un evento specificamente dedicato al tema, tenutosi in data 4 aprile 2016. Il Presidio ha altresì approvato e diffuso apposite linee

guida per le commissioni paritetiche e per il riesame. Si deve infine rilevare che l'Ateneo ha predisposto delle linee guida per l'offerta formativa 2016/17. Come potrà verificarsi nella sezione della relazione dedicata alla valutazione dei Corsi di Studio, il percorso verso un compiuto, diffuso ed efficace rispetto di tali prescrizioni appare ancora lungo e non facile.

1.2.4 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

I servizi agli studenti sono offerti dalle segreterie studenti, dai Referenti per la Didattica (Manager Didattici) dei Dipartimenti, dall'Ufficio Orientamento e Job Placement e dall'Ufficio Relazioni Internazionali (mobilità internazionale).

Le segreterie studenti, deputate alla gestione integrale delle carriere, sono organizzate in 3 poli nella città di Sassari (P.zza Università, Via Zanfarino, V.le San Pietro) e in una sede ad Alghero (per il Dipartimento di Architettura), mentre per le sedi gemmate (Olbia, Nuoro e Oristano) esistono solo uffici front office di segreteria, gestiti da consorzi locali, che periodicamente consegnano le pratiche alle segreterie di Sassari.

Negli ultimi due anni sono stati dematerializzati una serie di processi riferiti agli studenti e alle segreterie studenti: modifica dati studente on line (modifica Dati di Residenza, modifica Dati di Domicilio, modifica Recapiti di contatto, inserimento on line dati Documento d'Identità), inserimento/modifica/consultazione dati di carriera (iscrizione ai concorsi di ammissione on line, iscrizione a concorsi per Esame di Stato, immatricolazione on line, rinnovo iscrizione on line, inserimento dati di autocertificazione del reddito, pagamento tasse universitarie MAV, stampa e ristampa di certificati e autocertificazioni, inserimento on line Dichiarazione di Invalidità o Disturbi Specifici dell'Apprendimento, inserimento/ modifica on line del Piano di Studi, scelta percorso di Studi, domanda passaggio di corso*, domanda Trasferimento di corso*, Prenotazione appelli on line, verbalizzazione esami di profitto on line, candidatura Tirocini e Stages*, candidatura bandi di mobilità internazionale*, domanda di Laurea, gestione tesi on line, verbalizzazione esami di laurea on line*), questionari (compilazione on line questionari di valutazione della didattica, compilazione on line questionari di valutazione da parte dei docenti).Le attività evidenziate con asterisco sono state avviate ma non ancora messe a regime.

Presso ciascun Dipartimento è presente un Referente per la Didattica (Manager Didattico) che può essere coadiuvato da uno o più collaboratori. I Manager Didattici si occupano in prevalenza della programmazione didattica, del supporto alla gestione dei documenti AVA, della gestione dei dati UGOV, della definizione di appelli e delle commissioni e del loro inserimento in Esse3, dell'apertura di finestre di valutazione attraverso i questionari studenti, di fornire informazioni e accoglienza all'utenza studentesca, dei tirocini, dei piani di studio e della logistica della didattica (gestione aule). Ulteriori attività a quelle citate vengono svolte in modo non omogeneo in tutti i Dipartimenti. Il Nucleo ritiene opportuno un approfondimento attraverso un'indagine specificamente volta a evidenziare la varietà delle attività espletate da ciascuno staff.

L'Ufficio Orientamento e Job Placement eroga i servizi di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita. Pur non esistendo un sistema di conteggio sistematico degli utenti, l'Ufficio comunica al Nucleo alcune informazioni quantitative in merito agli ordini di grandezza delle prestazioni fornite.

Per quanto riguarda le attività di orientamento in ingresso sono stati registrati oltre 9.500 contatti, tra le varie manifestazioni di orientamento dedicate agli studenti delle scuole superiori (giornate di Sassari, Orientasardegna a Cagliari, Giornate dell'orientamento dell'Università di Cagliari, Giornata a Seui, il progetto UNISCO ecc.).

Passando all'orientamento in itinere, sono stati registrati oltre 7.500 contatti in front-office, per supporto ad immatricolazione e iscrizioni agli anni successivi, informazioni di varia natura, compilazione curriculum AlmaLaurea, rilascio credenziali di Ateneo, accesso ai bandi per i servizi di supporto (150 ore), supporto alle associazioni studentesche ecc.

Quanto all'orientamento in uscita, il Servizio placement, destinato ai laureati presso l'Ateneo di Sassari in cerca di una prima collocazione, di una riqualificazione professionale e/o in cerca di nuove opportunità lavorative ed ai disoccupati e agli inoccupati (diplomati e tutti coloro che abbiano acquisito un titolo di

studio universitario e post-universitario da più di 12 mesi) ha prodotto il seguente volume di servizi: 247 colloqui per tirocini, 102 attivazioni di tirocini, 38 nuove convenzioni con aziende pubbliche e private per tirocini, 10 contratti a tempo determinato e 2 a tempo indeterminato (successivi al tirocinio), 1 contratto di apprendistato (successivo al tirocinio).

I servizi relativi alla Mobilità internazionale sono descritti nel documento riportato all'allegato A delle linee guida relazione Nucleo.

Un contributo alla valutazione della qualità dei servizi appena descritti giunge dall'attuazione del progetto GoodPractice, lanciato dal Politecnico di Milano. In sostanza, si tratta della rilevazione del livello di soddisfazione (espressa attraverso un valore minimo di 1 e massimo di 4) degli studenti del primo anno e degli anni successivi in merito ad una serie di servizi erogati dall'Ateneo. E' possibile confrontare l'esito dell'indagine condotta nel 2014 con quelli ottenuti l'anno precedente, di cui si è dato conto nella Relazione 2015 del Nucleo. Occorre premettere che il tasso di risposta, pur essendo tra i più alti tra quelli dei 23 atenei rilevati, è da ritenersi ancora insufficiente: si tratta infatti del 19% per gli studenti del primo anno (corrispondenti a 517 studenti in valore assoluto) e del 14% per quelli degli anni successivi (equivalenti a 1.425 studenti). Tuttavia, alcune indicazioni di qualche significato risultano emergere. Con riferimento alla soddisfazione degli studenti del primo anno, e assumendo come livello minimo di accettabilità un punteggio di 2,50, risulta un generale livello di soddisfazione che può considerarsi appena sufficiente per l'intera gamma di servizi erogati dall'Ateneo, con l'eccezione delle biblioteche, che si attestano oltre un punteggio medio di 3 e, dall'altra parte, delle segreterie studenti, la cui valutazione media è pari a 2,35. Le valutazioni peggiorano nel caso degli studenti degli anni successivi al primo, i quali conferiscono un punteggio medio insufficiente non solo alle segreterie (2,33) ma anche alla comunicazione (2,41) e al diritto allo studio (2,49). Anche questa categoria studentesca promuove i servizi delle biblioteche (3,06). La valutazione critica dei servizi offerti dalle segreterie necessita di una lettura attenta, nella quale occorre, per un verso, tener conto del ridimensionamento del personale addetto, legato per lo più al mancato rinnovo di contratti a tempo determinato, e per l'altro dell'accentuata dematerializzazione dei servizi che rende di fatto meno pressante l'impegno front office. Il Nucleo caldeggia, da un lato, l'adozione di azioni incentivanti al raggiungimento di tassi di risposta significativi o comunque comparabili a quelli di altri Atenei e, dall'altro, di approfondire l'indagine sulle motivazioni di tali valutazioni medie al fine di adottare conseguenti decisioni organizzative e funzionali, mirate al miglioramento della qualità delle prestazioni erogate.

1.2.5 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

In attesa di relazioni tecniche dettagliate e fruibili ai fini dell'attività di valutazione condotta in questa Relazione, e in continuità con le esperienze degli anni passati, il Nucleo assume come riferimento l'indagine sul livello di soddisfazione degli studenti, di cui si dà conto nella parte dedicata. Qui ci si limita alle seguenti osservazioni:

- quanto all'adeguatezza delle aule, si rileva un punteggio medio di ateneo di 7,2 (su 10), che costituisce un leggerissimo incremento (+0,2) rispetto al livello dell'anno precedente. Il campo di variazione si estende dai minimi di 4,4 registrati nel corso di laurea magistrale in Biologia Sperimentale e Applicata ai massimi livelli di soddisfazione, pari a di 9,0, espressi dagli studenti del corso di Laurea in Tecniche Audiometriche. Rimangono critiche le condizioni osservate in alcuni corsi di riferimento dei Dipartimenti di Architettura, Scienze della Natura e del Territorio e Scienze Economiche e Aziendali. Confermano il giudizio di confortevolezza le aule messe a disposizione degli studenti che frequentano i corsi erogati dalla Struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia, nonché dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria, Scienze Umanistiche e Sociali e nelle sedi gemmate di Oristano e Olbia;
- con riferimento ai locali e alle attrezzature per le attività didattiche integrative, il punteggio medio di ateneo è 6,9 (su 10), sostanzialmente stabile (-0,1) rispetto al 2014/15. L'apprezzamento minimo, pari a di 5,1, è stato espresso per le aule messe a disposizione degli iscritti al corso di laurea magistrale in Direzione aziendale e consulenza professionale, mentre il massimo, pari a 8,8, riguarda ancora le strutture impiegate

a beneficio degli studenti dei corsi di laurea in Professioni sanitarie per la prevenzione, e precisamente quella in Tecniche audioprotesiche. Si rileva anche in questo caso lo stato critico lamentato dagli studenti per alcune strutture, ricadenti sotto le responsabilità dei Dipartimenti di Architettura, Scienze della Natura e del Territorio e Scienze Economiche e Aziendali. D'altra parte, in un contesto di sostanziale appiattimento delle valutazioni che riflette in misura attenuata lo spettro di giudizi espressi a proposito delle aule, si rimarcano le valutazioni lusinghiere espresse in merito alle strutture dedicate alla didattica integrativa nei Dipartimenti di Medicina Veterinaria, di Scienze Umanistiche e Sociali e nella struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia, nonché nella sede di Oristano.

La sostanziale staticità della dinamica delle valutazioni in merito a questa dimensione della qualità dei servizi didattici merita una riflessione approfondita, dal momento che si tratta di una delle criticità più accentuate dell'intero sistema. Il Nucleo ritiene maturi i tempi per far seguire misure operative alle indagini condotte sulle condizioni strutturali e funzionali delle aule, dei laboratori e delle attrezzature, affinché si giunga ad una razionalizzazione dell'uso ed alla pianificazione degli adeguamenti necessari, nell'ambito delle dotazioni finanziarie disponibili.

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

2.1 Il metodo di rilevazione

All'atto della redazione della Relazione 2015 il Nucleo aveva manifestato l'intenzione di procedere ad un'analisi per campione dei CdS attraverso un piano di audizioni su base triennale (2015-17). In tale programmazione era prevista per il 2015 l'audizione di 12 corsi tra quelli segnalati dai Dipartimenti e dalla struttura di raccordo della Facoltà di Medicina e Chirurgia. La chiusura del mandato e l'incertezza intorno alla durata del regime transitorio hanno fatto sì che il programma non fosse rispettato e che venissero portate a compimento solo 2 audizioni, dedicate alle Lauree Magistrali a Ciclo Unico in Giurisprudenza e in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche. All'atto dell'insediamento della nuova compagine, avvenuta nel mese di maggio 2016, il NdV ha stabilito di portare a termine entro il 2016 il programma di audizioni dell'anno precedente, facendo slittare alla primavera del 2017 quello delle 12 audizioni pianificate nell'anno corrente.

Il Piano di audizioni del 2016 sarà avviato subito dopo la chiusura della presente Relazione con l'incontro con il GLAQ di riferimento per il CdS di Medicina Veterinaria (Magistrale a Ciclo Unico), in presenza del PQ. Intanto, la presente Relazione riporta gli esiti della prima fase della procedura di audizione, ovvero dell'analisi desk della documentazione disponibile, con l'intento di individuare i punti di forza e di debolezza del sistema di AQ dei CdS prescelti.

Il prospetto seguente riproduce la calendarizzazione delle audizioni per l'anno 2016.

Prospetto 1. PIANO DI AUDIZIONI 2016

n.	Corso di Studio	Dipartimento di afferenza	L/LMCU/L M	data audizione
1	Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari (sede di Oristano);	Agraria	L	Novembre
2	Scienze dell'architettura e del progetto	Architettura	L	Novembre
3	Medicina veterinaria	Medicina veterinaria	LMCU	20 Luglio
4	Biologia sperimentale ed applicata	Scienze biomediche	LM	Settembre
5	Gestione dell'ambiente e del territorio	Scienze della natura e del territorio	LM	Novembre
6	Economia e management, classe L-18 e L-33	Scienze economiche e aziendali	L	Settembre
7	Corso di laurea Magistrale in Politiche Pubbliche e Governance (LM-62)	Scienze politiche	LM	Novembre
8	Mediazione Linguistica e Culturale (L-12);	Scienze umanistiche	L	Settembre
9	Lettere	Storia	L	Dicembre
10	Infermieristica	Struttura di raccordo Medicina e chirurgia	L	Settembre

Si prevede di adottare la metodologia predisposta dal Nucleo e descritta nella Relazione 2015, alla quale si rimanda per i dettagli. Si fa presente, a tale proposito, che le due audizioni condotte nel 2015 non hanno comunque completato la procedura prevista, non essendo stata attuata la fase conclusiva di restituzione ai CdS degli esiti dell'audizione e di definizione di un piano d'azione finalizzato a fronteggiare le eventuali criticità segnalate. Nella presente Relazione saranno riportate le valutazioni desk della documentazione aggiornata dei due CdS tenendo conto dell'esito delle audizioni già condotte. Sarà compito del Nucleo, entro l'anno corrente, condividere tali giudizi con i sistemi AQ interessati e di promuovere i piani d'azione conseguenti.

2.2 Attrattività dell'offerta formativa

L'analisi documentale dell'attrattività dell'offerta formativa dei 12 Corsi di Studio sotto esame si è concentrata sull'analisi dei seguenti indicatori:

1. Immatricolazioni, numero di iscritti e iscritti in corso
2. Primo anno e passaggio al secondo anno (dati ANVUR 2014 e 2015)
3. Esito dopo N e N+1 anni dall'immatricolazione (N = durata legale del Corso). La coorte di riferimento è legata alla durata del Corso.
4. Attrattività e internazionalizzazione

In genere, i Corsi di Studio presentano una buona tenuta in termini di numero di immatricolati, di iscritti e iscritti in corso, specie rispetto a analoghi Corsi di Studio nell'area territoriale di riferimento, ma emerge un quadro di progressivo deterioramento delle performances sia per quanto riguarda l'attività del primo anno e il passaggio dal primo al secondo anno (con criticità evidenti per i CdS L18-L33 Economia e Management e L-26 Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari) sia per gli esiti dopo N e N+1 anni dalla immatricolazione, come nel caso del CdS a ciclo unico LMG-01 Giurisprudenza che presenta una durata media degli studi di molto superiore sia al dato nazionale sia a quello dell'area territoriale di riferimento. Modesta è la capacità di far leva sulla mobilità regionale, mentre è apprezzabile (soprattutto in termini comparativi rispetto all'anno precedente) l'investimento che alcuni CdS hanno fatto per l'internazionalizzazione, stipulando molteplici convenzioni con atenei stranieri ma soprattutto dotandosi di un'organizzazione del dipartimento di afferenza che incentiva la partecipazione degli studenti ai programmi Erasmus+ (si veda in particolare il successo dei CdS L-17-Scienze dell'Architettura e del Progetto e L18-L33 Economia e Management)

2.3 Sostenibilità dell'offerta formativa

La sostenibilità dell'offerta formativa è stata valutata misurando i seguenti indicatori:

1. Presenza e qualità di attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, ecc.) in relazione ai risultati di apprendimento attesi

La documentazione prodotta dai CdS è in alcuni casi lacunosa circa l'esistenza di attività didattiche integrative e non è chiaro sempre come venga accertata l'efficacia di queste attività in relazione ai risultati di apprendimento attesi. Per alcuni CdS, le relazioni delle CP o gli stessi documenti del CdS evidenziano una inadeguatezza delle strutture a disposizione che condiziona la possibilità di svolgere attività didattiche integrative efficaci. I casi più critici riguardano i CdS L-18 L-33 Economia e Management e, soprattutto, LM-6 Biologia sperimentale applicata, che dato il carattere avanzato ed applicato della formazione proposta viene particolarmente penalizzato dalla inadeguatezza dei laboratori a disposizione.

2. Eventuali criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accreditamento

I dati sulle previsioni di pensionamento nei successivi 3-5 anni rivelano un quadro generalizzato di criticità nel mantenimento delle soglie minime di personale docente previste dalle norme sull'accREDITamento, fatta eccezione per i CdS LM-6 Biologia sperimentale applicata e LM-42 Medicina veterinaria, che -tenuto conto del fabbisogno di docenti di riferimento nell'ipotesi del mantenimento dell'offerta 2016-17 e dei pensionamenti e delle cessazioni dei ricercatori TD- nel 2021 presenteranno un avanzo di docenti rispettivamente di 22 e 23 unità rispetto a quelle necessarie per garantire i requisiti minimi per l'accREDITamento. I deficit prospettici (fine 2021) di docenza più rilevanti riguardano i Dipartimenti ai quali afferiscono i CdS L/SNT1 Infermieristica (-13 unità), L-12 Mediazione linguistica e culturale (-6 unità), L-26 Tecnologie viticole, enologiche, alimentari (-3 unità), LM-13 Chimica e tecnologia farmaceutica (-3 unità) e LMG-01 Giurisprudenza (-2 unità).

2.4 Coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dal CdS e risultati di apprendimento previsti

L'analisi di questo punto è stata articolata nella valutazione dei seguenti indicatori:

1. La metodologia usata per accertare tale coerenza è ritenuta pienamente adeguata

La relazione del NdV del 2015 evidenziava in generale una non chiara ed esplicita metodologia utilizzata per controllare la consecuzione logica tra la domanda, gli obiettivi e i risultati di apprendimento mancando, in quasi tutti i CdS, un raccordo logico dell'impianto progettuale -nel quale si definisce il profilo delle competenze attese- con la domanda di formazione.

Nel 2016 la situazione non è cambiata di molto. Continua a mancare una esplicita analisi di contesto che consenta di calibrare al meglio il CdS, in modo da garantirne maggiori possibilità di successo, così come il legame tra i profili obiettivo e le relative competenze non è sempre chiaro. Inoltre, anche quando viene menzionata un'attività di progettazione, manca una qualsiasi documentazione che possa testimoniare del lavoro fatto e della bontà della metodologia adottata. Si differenziano in positivo dal quadro generale i CdS LM-13 Chimica e tecnologia farmaceutica e L-26 Tecnologie viticole, enologiche, alimentari.

2. Gli obiettivi formativi sono formulati secondo le Linee guida europee (descrittori di Dublino)

Va migliorata la formulazione degli obiettivi formativi, allineandola maggiormente alle linee guida europee e ritagliandola su misura rispetto alle specificità di ciascun CdS. Particolare attenzione, poi, deve essere prestata dai CdS affinché anche le schede dei singoli insegnamenti siano articolate secondo le linee guida europee.

3. Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati identificati con precisione, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato e garantendo la rappresentatività a livello regionale, nazionale e/o internazionale

E' raro trovare CdS che individuino chiaramente gli interlocutori da consultare, e forniscano evidenze documentali della frequenza e degli esiti delle consultazioni effettuate.

4. Esistono (e sono usati dal CdS) dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni

In genere i CdS fanno uso dei dati di fonte AlmaLaurea. E' raro il caso di CdS che eseguano indagini specifiche, sebbene questa attività sarebbe molto opportuna soprattutto per quei CdS con un numero di laureati sottorappresentati nel campione AlmaLaurea.

5. Esistono relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo

In genere, non vi sono evidenze, tantomeno documentali, di relazioni analitiche sui profili occupazionali in uscita provenienti da esperti o organizzazioni esterne all'Ateneo.

6. Sono state svolte negli ultimi tre anni attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri stakeholder, sia ai fini di ricognizione della domanda di formazione che di monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi

Carente è anche la documentazione relativa alle consultazioni con soggetti del sistema professionale di riferimento. Nella maggior parte dei casi, i CdS partecipano ad iniziative di ateneo alle quali sono invitati stakeholder non necessariamente di interesse per tutti i CdS. Si segnala però, come prassi da imitare, la scelta di alcuni CdS di dotarsi di un comitato di indirizzo al quale invitare gli interlocutori privilegiati di proprio specifico interesse.

2.5 L'attività dei Gruppi di Riesame dei CdS

L'attività dei Gruppi di Riesame è stata monitorata osservando in che misura individuano i problemi più rilevanti, ne analizzano le cause, propongono le soluzioni e, una volta che queste vengono adottate, ne valutano l'efficacia

In premessa, occorre rimarcare che il quadro d'insieme appare caratterizzato da non trascurabile eterogeneità, vista la compresenza di RAR – come quello del CdS in Economia e Management - ritenuti assolutamente insufficienti dal Nucleo e documenti – come ad esempio quello prodotto dal CdS in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche – valutati pressoché ineccepibili sul piano formale e sostanziale. Ciò detto, si ritiene comunque che la qualità media delle attività dei Gruppi di Riesame possa dirsi adeguata, in quanto vengono individuati i problemi che maggiormente caratterizzano i CdS, quali la scarsa attrattività, un rallentamento delle carriere degli studenti, il numero dei laureati in corso e un miglioramento delle prospettive occupazionali oltre che una maggiore corrispondenza tra competenze acquisite e competenze richieste dalle mansioni ricoperte nel mondo del lavoro. Rispetto a questi, i Gruppi di Riesame svolgono un'analisi delle cause che viene ritenuta sufficiente e le soluzioni proposte – potenziamento dell'attività di orientamento e tutorato, rimodulazione dei piani di studio, maggiore raccordo con enti e imprese di riferimento per lo svolgimento di attività di tirocinio - appaiono ragionevoli. Anche la valutazione dell'efficacia delle soluzioni adottate appare nel complesso appropriata. In alcuni casi, comunque, si segnala un disallineamento delle analisi e degli interventi proposti dal Gruppo di Riesame rispetto alle indicazioni provenienti dalle CPDs che non viene adeguatamente motivato.

2.6 Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

In genere, non è possibile valutare a livello di singolo CdS, l'adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva, questo perché nella maggior parte dei casi i servizi di segreteria vengono offerti, attraverso una struttura per poli, per un insieme di CdS afferenti a differenti dipartimenti. Tuttavia, l'ateneo sta completando l'informatizzazione di alcuni servizi di segreteria e di supporto alla didattica che dovrebbero ragionevolmente migliorare la situazione.

E' generalmente adeguata la qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS in riferimento ai servizi di orientamento e assistenza in ingresso e ai servizi di orientamento e assistenza in itinere. Molti CdS forniscono poi efficaci servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e la mobilità internazionale. Mentre è decisamente da migliorare l'attività dei CdS nella fornitura di servizi per l'orientamento e l'assistenza in uscita, stabilendo un contatto più stabile e continuativo con le aziende e il contesto di riferimento.

2.7 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata

In genere, l'adeguatezza della dotazione infrastrutturale viene giudicata soddisfacente sia dai Consigli di CdS, che dalle CP e dalle evidenze risultanti dai questionari degli studenti. Forti criticità si registrano però per alcuni CdS, segnatamente L-17 Scienze dell'architettura e del progetto, L-18 L-33 Economia e

management, LM-6 Biologia sperimentale applicata e LM-75 Gestione dell'ambiente e del territorio. Per tutti questi casi, le possibilità dei CdS di rimediare alle deficienze è ovviamente quasi nulla, essendo la maggiore responsabilità in capo all'Ateneo.

2.8 Considerazioni di sintesi

Nel voler ricomporre le tessere dei singoli CdS in un quadro d'insieme, il confronto con le valutazioni espresse a livello di Ateneo induce a osservare puntuali riscontri delle criticità e dei punti di forza che caratterizzano l'offerta complessiva di UniSS e a verificare ulteriori spunti di riflessione in merito alle responsabilità in capo alle strutture periferiche. Sul primo versante, appare confermata la limitata attrattività extraregionale delle proposte formative dell'Ateneo e la lusinghiera prestazione nel campo dell'internazionalizzazione, in massima parte espressa nei flussi in uscita (CFU maturati all'estero) e con ampi margini di miglioramento in quella in entrata (CFU riportati da studenti stranieri in UniSS). Allo stesso modo, risulta confermata l'eterogenea dotazione, specie qualitativa, di strutture, infrastrutture e tecnologie di supporto alla didattica. In special modo, emergono le insoddisfacenti condizioni che caratterizzano aule e laboratori frequentati dagli studenti di Economia e management e di Scienze (questi ultimi presso il Polo di Piandanna). La stessa sostenibilità dell'attuale offerta formativa appare precaria per alcuni Dipartimenti nell'orizzonte temporale dei prossimi cinque anni, a meno che non vengano adottati provvedimenti opportuni.

La macchina di programmazione, gestione, valutazione e assicurazione della qualità dell'offerta formativa che opera in periferia, dal canto suo, sembra risentire ancora della prolungata fase di rodaggio che caratterizza tuttora l'implementazione del Sistema AQ di Ateneo. In particolare, se il monitoraggio puntuale delle attività di riesame dei CdS conduce a valutazioni tutto sommato accettabili, resta incompiuta allo stato attuale l'integrazione tra queste e il resto del sistema. In particolare, le valutazioni e le proposte formulate dai gruppi di riesame non sempre appaiono in linea con quelle delle CPDs, con l'aggravante della carenza o assenza di motivazioni al riguardo. L'impressione di fondo è di un sostanziale equivoco che affligge la percezione del ruolo affidato alle CPDs, il cui contributo di organo terzo di valutazione interna, che invero non sempre si è rivelato finora significativo, risulta ridimensionato nei fatti dalla scarsa o nulla considerazione dei suoi atti in sede di riesame, CdS e Dipartimento. A supporto di tale tesi si possono richiamare le molteplici difficoltà che si incontrano nella stessa costituzione di tali organi, in alcuni casi per la mancata disponibilità da parte della componente studentesca, in altri di quella docente. Si tratta, a ben vedere, di un sintomo inequivocabile di una ancora limitata diffusione della cultura dell'assicurazione della qualità nel tessuto funzionale dell'Ateneo, il che induce a suggerire agli OO.GG. e al PQA l'intensificazione degli sforzi in questo difficile compito formativo.

Una delle più eclatanti espressioni di tale ritardo di maturazione è da ricercarsi nella percezione della tracciabilità documentale degli atti quale inutile e oneroso appesantimento burocratico, anziché fondamento irrinunciabile del processo di assicurazione della qualità. Tale carenza è riscontrata in numerose SUA-CdS, specialmente per quel che riguarda l'interazione con gli stakeholders finalizzata al miglioramento continuo dell'offerta formativa. Più in generale, l'analisi documentale, in attesa del riscontro delle audizioni, evidenzia nel complesso un non soddisfacente confronto tra Dipartimenti e sistema professionale di riferimento. Tale giudizio riguarda sia le metodologie impiegate per accertare la coerenza tra la domanda di formazione, gli obiettivi formativi dichiarati e i risultati di apprendimento previsti, sia il grado di precisione e la rappresentatività del sistema professionale individuato come controparte, fino a giungere al monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi. Ad accentuare tale carenza concorre l'insoddisfacente livello medio dei servizi di orientamento e assistenza in uscita, sintomo di un non accettabile grado di integrazione con il contesto professionale di riferimento. Per molti versi, questo rappresenta uno degli aspetti più critici emersi dall'analisi documentale. Finché il confronto con l'esterno sarà concepito come adempimento esatto dalle norme in materia di promozione dell'offerta formativa,

questa non potrà che rimanere ripiegata su sé stessa in una spirale di autoreferenzialità incompatibile con una visione dinamica del ruolo dell'Università nella società civile.

3. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti e, se effettuata, dei laureandi

Parte secondo linee guida 2014, elaborata ad aprile 2016

3.1. Gli obiettivi della rilevazione

La rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti è obbligatoria ai sensi dell'art. 1 della L. 370/99 del 19 ottobre, dove è riportato che «... i Nuclei acquisiscono periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli Studenti frequentanti sulle attività didattiche e trasmettono un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno...».

Con l'avvio del sistema AVA, tale rilevazione assume notevole importanza, in quanto rappresenta almeno potenzialmente una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nell'erogazione della didattica, dai quali gli attori del sistema di AQ dovrebbero partire per promuovere le azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo. In quest'ottica, la gestione della rilevazione delle opinioni degli studenti dovrebbe essere di competenza del PQ, il quale dovrebbe a consuntivo trasmettere i dati al Nucleo; quest'ultimo mantiene la responsabilità della relazione annuale ai sensi della L. 370/99.

3.2. Modalità di rilevazione

Nell'anno accademico 2014/15 la rilevazione è stata svolta tramite il solito questionario cartaceo a lettura ottica per il primo semestre, mentre nel secondo semestre è avvenuto l'auspicato passaggio alla modalità online. Nel mese di dicembre è stata istituita un'apposita task force, coordinata dalla Delegata alla Didattica, con l'obiettivo di definire le modalità e la parametrizzazione del questionario, e sono state date le prime indicazioni ai dipartimenti per rendere operativa la rilevazione mediante questionario elettronico.

Il dipartimento di Architettura, ancora per l'intero anno accademico 2014/15, ha utilizzato il proprio questionario on line realizzato in casa e adottato a partire dal 2008/09.

I questionari cartacei e online utilizzati sono stati adeguati allo schema proposto dall'ANVUR (v. Documento Anvur "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014"), con l'aggiunta di alcune domande, presenti negli anni precedenti, che si è ritenuto di mantenere, almeno fino a quando non saranno a regime tutti i questionari ANVUR (nello specifico la scheda 2, relativa all'organizzazione dei corsi dell'a.a. precedente, da compilarsi al momento dell'iscrizione, la quale comprende le domande su diversi aspetti del corso di studi e delle aule). Alla fine dei questionari è presente uno spazio liberamente utilizzabile dagli studenti per ulteriori eventuali osservazioni e commenti, in modo da cogliere aspetti o problemi specifici che non emergerebbero mediante la sola risposta alle domande del questionario.

Lo schema dei questionari è consultabile in allegato (allegato 1 "questionario cartaceo 1° semestre" e allegato 1 bis "questionario online 2° semestre").

La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è di tipo ordinale a quattro modalità bilanciate. In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della "distanza psicologica" tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associate:

- decisamente NO 2

- più NO che SI 5
- più SI che NO 7
- decisamente SI 10

Tale codifica numerica consente di condurre l'analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo la metodologia ormai diffusa in tutti gli Atenei.

Le modalità di rilevazione adottate sono state le stesse degli anni passati per quanto riguarda la rilevazione cartacea del primo semestre: la distribuzione e la raccolta dei questionari cartacei è avvenuta in aula, a cura dei Manager didattici, o direttamente dai docenti, o da studenti tutor o "150 ore". La rilevazione è stata effettuata di norma dopo lo svolgimento di almeno 2/3 delle ore di lezione previste

La rilevazione online è stata attivata a partire dal secondo semestre rendendo disponibile la compilazione dell'apposito questionario nell'area self-studenti del sito di Ateneo attraverso l'apposito modulo di Esse3. Ogni studente può compilare il questionario di valutazione a partire dai 2/3 delle lezioni fino al momento della prenotazione on-line all'esame relativo all'insegnamento valutato; solo gli studenti che risponderanno di aver frequentato almeno il 50% delle lezioni potranno procedere alla compilazione del questionario previsto per i frequentanti altrimenti saranno guidati alla compilazione del differente questionario previsto per i non frequentanti.

Per quanto riguarda, invece, la rilevazione on line di Architettura, nel periodo prestabilito gli studenti hanno compilato il questionario, accessibile dalla piattaforma "ABCD" mediante password "usa e getta". Il questionario di Architettura comprende le domande standard più altri quesiti dettati da esigenze specifiche del dipartimento.

3.3. I risultati della rilevazione

Copertura degli insegnamenti

Con la rilevazione cartacea e online (compreso il dipartimento di Architettura) sono stati valutati complessivamente 1657 insegnamenti/moduli (allegato 2 figura 1) su 1934 insegnamenti attivi, e quindi valutabili, erogati nell'anno accademico 2014/15 registrando un record di copertura pari all'85,7%.

I questionari cartacei e online elaborati nell'a.a. 2014/15 sono stati complessivamente pari a 31.928. Il numero di questionari raccolti ha subito un incremento del 21% rispetto all'anno 2013/14 (n = 26415), dovuto in particolare all'incremento registrato nel secondo semestre per via del passaggio al sistema online. Nel dipartimento di Architettura, che ha adottato un diverso sistema online di rilevazione, sono stati compilati 1897 questionari on line, per un totale di 90 insegnamenti.

Nell'allegato 2 viene riportato il numero dei questionari compilati per studente regolare. Il passaggio alla rilevazione on line ha determinato in quasi tutti i dipartimenti un incremento del numero di questionari compilati, sia in valore assoluto che in rapporto agli studenti regolari. A livello di ateneo si è passati da 3,8 questionari per studente regolare del 2013/14, a un valore di 4,6 nel 2014/15. L'unica eccezione è rappresentata dal dipartimento di Giurisprudenza, che ha registrato un calo della copertura, sia in termini di insegnamenti rilevati che di questionari compilati. Il dipartimento infatti ha registrato un valore pari a 0,9 questionari compilati per studente regolare, contro 1,4 dell'anno precedente.

Livelli di soddisfazione degli studenti frequentanti

Per analizzare i risultati dei questionari si è tenuto conto dei dati, riportati nell'allegato 3, che evidenziano le principali statistiche distinte per singolo Corso di laurea.

I confronti con i dati dell'anno passato vanno fatti con le dovute precauzioni perché il passaggio all'online per il secondo semestre ha portato ad una rivisitazione dell'intero sistema di rilevazione. Nell'ultimo anno, a livello aggregato di Ateneo non si osservano variazioni significative nel giudizio degli studenti sugli aspetti inerenti l'insegnamento, il docente e la soddisfazione complessiva. Le valutazioni più basse sono quelle relative agli aspetti legati all'organizzazione complessiva dei corsi (6,7), al carico di studio (6,8) e ai locali e attrezzature (6,9). Tuttavia si osserva un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente su organizzazione complessiva e carico di studio (le medie nel 2013/14 erano rispettivamente 6,2 e 6,3).

I dipartimenti/corsi in cui si osservano le maggiori criticità sugli aspetti inerenti l'organizzazione e/o il carico di studio sono le magistrali di Architettura, diversi corsi della struttura di raccordo di medicina e chirurgia, il corso magistrale in Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie e il corso magistrale in Farmacia. Per quanto riguarda le aule e i locali/attrezzature, i corsi che presentano valori medi bassi sono le triennali di Architettura, i dipartimenti di Scienze della Natura e del Territorio e di Scienze Economiche (ad eccezione della sede di Olbia), e il corso magistrale in Biologia sperimentale ed applicata.

3.4. Utilizzazione dei risultati

La diffusione e l'utilizzo dei risultati sono fondamentali per garantire negli anni la validità dei giudizi forniti dagli studenti. Solamente avendo un feedback questi sono incentivati a partecipare con entusiasmo e con serietà al processo di valutazione.

Dal 2007/08 al 2014/15 (primo semestre) i risultati delle opinioni degli studenti sono stati pubblicati sul sito di Ateneo all'indirizzo:

<https://servizi.uniss.it/uv/faces/greetpage.xhtml>

accessibile ai docenti e agli studenti, esclusivamente per il dipartimento di appartenenza, tramite le stesse credenziali di accesso alla banda larga.

A partire dal secondo semestre dell'anno 2014/15 i risultati delle valutazioni sono accessibili, da parte dei singoli docenti, tramite la consultazione della reportistica presente nella piattaforma Pentaho resa disponibile all'interno del sistema UGOV. I docenti, presidenti di corso e direttori di dipartimento possono consultare i risultati accedendo all'indirizzo seguente tramite le loro credenziali personali:

<https://www.uniss.u-gov.it>

Grazie al nuovo sistema online il singolo docente ha la possibilità di accedere e stampare in tempo reale i risultati relativi al proprio insegnamento e i commenti liberi rilasciati dagli studenti.

I risultati della rilevazione del 2014/15, suddivisi per semestre, sono stati messi a disposizione dei dipartimenti per tutti gli adempimenti connessi alla compilazione delle SUA-cds, dei RAR e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche.

3.5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati.

A partire dal secondo semestre dell'a.a. 2014/15, l'ateneo ha effettuato l'auspicato passaggio alla rilevazione on line in quasi tutti i dipartimenti, e contestualmente la diffusione anche del sistema di verbalizzazione on line degli esami (VOL). A partire dall'anno accademico 2015/16, il sistema di rilevazione on line è a regime in tutti i corsi di studio, compresi quelli del dipartimento di Architettura, il quale si è uniformato al sistema di Ateneo.

Il passaggio al sistema on line ha dato buoni risultati in termini di copertura della rilevazione. Tuttavia, considerato il calo di copertura osservato per il dipartimento di Giurisprudenza, in controtendenza rispetto agli altri, si segnala la necessità di una verifica delle motivazioni che hanno determinato questo andamento, che potrebbero essere legate alla gestione della rilevazione on line (apertura delle finestre di rilevazione in coerenza con le linee dettate dall'ateneo ecc.).

I risultati della rilevazione presenti nell'allegato 3 e riferibili ai singoli corsi di studio evidenziano alcuni aspetti critici che si possono riassumere nei seguenti punti:

- la dotazione infrastrutturale di alcuni corsi, in particolare dei dipartimenti di Architettura, di Scienze della Natura e del Territorio, Scienze biomediche e di Scienze Economiche ancora non appaiono adeguate registrando valori al di sotto della media di Ateneo;
- nonostante il lieve miglioramento sui valori medi di Ateneo relativi all'organizzazione dei corsi di laurea e al carico di studio complessivo, su questi aspetti permangono delle criticità rilevanti, in particolare nella Struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia, dove diversi corsi presentano valori medi insufficienti.

Riguardo l'utilizzazione dei risultati, la nuova piattaforma online offre il vantaggio di avere un feedback in tempo reale: il docente può accedere ai risultati della rilevazione non solo a posteriori (come accadeva con il sistema cartaceo) ma anche in itinere, con la possibilità, quindi, di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni di miglioramento.

Dal lato del corso di studio, il sistema offre un kit di reportistica, predefinita e realizzata dal CINECA, per i Direttori di dipartimento e i presidenti dei corsi, utile per l'elaborazione delle SUA-CdS, dei RAR e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche. Se da un lato si ha il vantaggio per gli attori AQ di accedere ai dati in tempo utile, dall'altro i report, così come sono stati concepiti, non sempre si prestano in maniera agevole ad estrapolazioni funzionali alle esigenze dei singoli corsi di studio.

Dal lato degli organi accademici, si segnala la carenza di una reportistica a livello aggregato, immediatamente fruibile ad esempio dal Presidio, dal Nucleo, dal Rettore ecc.

Il Nucleo suggerisce una fase di ricognizione delle esigenze informative ai vari livelli, al fine di verificare l'adeguatezza dell'attuale sistema di reportistica, con l'obiettivo anche di valorizzare il patrimonio di informazioni generato dai questionari.

Parte facoltativa secondo linee guida 2016

3.6 Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Si rimanda alla Relazione del NdV sulle opinioni degli studenti inviata nel mese di aprile 2016.

3.7. Livello di soddisfazione degli studenti

Ad integrazione della parte della Relazione sulle opinioni degli studenti, già elaborata ad aprile 2016, in questa sede si fa un accenno ai risultati dell'indagine AlmaLaurea sui laureandi.

La scheda di valutazione proposta dalla regolamentazione AVA viene somministrata da AlmaLaurea in abbinamento al questionario relativo all'indagine sul Profilo dei Laureati. I dati di tali indagini sono consultabili via web all'indirizzo:

<http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?LANG=it&CONFIG=profilo>

Il questionario è stato compilato da 1937 dei 2086 laureati dell'anno solare 2015, con tasso di partecipazione di poco inferiore al 93%. Disaggregando per tipologia di corso di studi, sono i laureati magistrali quelli che evidenziano i livelli di partecipazione inferiori (90,1%).

Il portale AlmaLaurea è in questo momento l'unico canale di consultazione di tali informazioni. Il portale rende possibile la disaggregazione per corsi di studio e consente di indagare nello specifico i collettivi di laureati dei singoli corsi. A livello d'Ateneo, i rispondenti dichiarano buoni livelli di soddisfazione per quanto riguarda il corso di laurea in cui si sta conseguendo il titolo ed il livello qualitativo della docenza (rispettivamente pari a 86,1 e 88,2%). Aule e postazioni informatiche sono invece ritenute adeguate da una percentuale di rispondenti che varia tra il 65% e il 70%. Molto positivo il giudizio sui servizi bibliotecari. Circa il 70% dei rispondenti ritiene adeguato o abbastanza adeguato il carico didattico in relazione alla durata legale del corso. Nonostante queste lusinghiere valutazioni, solo il 66,2% confermerebbe la scelta di iscriversi allo stesso corso dell'Ateneo. Il 7,3% invece, confermando la scelta nei confronti dell'Ateneo, cambierebbe corso.

3.8 Presa in carico dei risultati della rilevazione

Richiamando quanto già scritto nella relazione dello scorso anno, dall'esame delle Relazioni CPds l'uso dei risultati delle rilevazioni appare ancora limitato e il questionario sembra rappresentare ancora uno strumento sottoutilizzato. L'analisi svolta è spesso superficiale e in genere non è idonea a rilevare chiaramente le criticità. Fa eccezione la CPds del Dipartimento di Agraria, dalla cui relazione si evince un processo di analisi dei risultati che appare adeguato.

Il Nucleo richiama l'opportunità di iniziative pubbliche di discussione dei risultati dell'indagine e, in ottica di trasparenza delle politiche valutative, raccomanda che i risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti possano, quanto meno in forma aggregata per Dipartimento, essere resi pubblicamente disponibili sul sito d'Ateneo.

Sezione 2 - Valutazione della performance

1. L'attività del Nucleo quale OIV

Come illustrato nella prima parte della Relazione, nel corso dell'ultimo anno il NdV ha svolto attività di OIV limitata sostanzialmente agli adempimenti prescritti dalla legge. In particolare, si è espresso sul programma triennale per la trasparenza e l'integrità e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.

L'Amministrazione ha aggiornato il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) e il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2016 -2018, ai sensi dell'art. 1, commi 5, lett. a) e 60 della legge 6 novembre 2012, n. 190. (https://www.uniss.it/sites/default/files/piano_triennale_prevenzione_della_corruzione_2016-2018delib.pdf).

L'aggiornamento del PTPC è stato predisposto con riferimento alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione precedentemente approvato, sotto forma di istruzioni operative ai Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) allo scopo di migliorare la qualità dei PTPC.

All'interno del PTPC è riportata una sezione dedicata al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018 al fine di coordinare pienamente le attività previste in entrambi gli strumenti di programmazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nonché responsabile della trasparenza è il Direttore Generale, supportato dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico e Prevenzione della Corruzione e dai Referenti, che svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione, sull'attività dell'amministrazione, ed eserciti un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riguardo agli obblighi di costante aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il Piano descrive l'attività di gestione del rischio effettuata nel corso del 2015, che si è articolata nella mappatura dei processi, ossia nell'individuazione delle loro fasi e dei responsabili per ciascuno di essi, e nella valutazione del rischio, effettuata - secondo le linee guida del P.N.A. - in funzione dei due fattori di probabilità, i cui indici sono: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità, controlli, e impatto (economico, reputazionale ed organizzativo).

Con riferimento agli adempimenti obbligatori in materia di trasparenza, il piano contiene inoltre la Mappatura delle responsabilità nella quale per ogni obbligo di pubblicazione relativo al D.Lgs. 33/2013 sono individuati l'Area/Settore/Ufficio responsabili dell'adempimento. Tale mappatura è consultabile all'indirizzo: <http://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente/altri-contenuti-corruzione>.

Attualmente è in atto un processo di riordino dell'assetto organizzativo, pertanto la Mappatura sopracitata è suscettibile di ulteriori modifiche.

Sulla base del decreto legislativo n. 33/2013 di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, è stata attivata sul sito istituzionale di Ateneo la nuova sezione "Amministrazione Trasparente", all'indirizzo <http://www.uniss.it/ateneo/amministrazione-trasparente>.

Il Nucleo di Valutazione nella seduta del 15 febbraio 2016 (<https://www.uniss.it/node/2594>) ha effettuato l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2015. Nonostante i notevoli progressi sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, nonché la rinnovata veste grafica e comunicativa del sito dell'ateneo, il monitoraggio effettuato ha messo in rilievo alcune criticità, tra cui la carenza dei dati relativi alla situazione patrimoniale e reddituale dei componenti degli organi di indirizzo politico-amministrativo, già evidenziata nella relazione dello scorso anno.

Per quanto riguarda la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, il PTPC prevede due livelli di corsi:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, che riguarda l'aggiornamento delle competenze e l'approfondimento delle tematiche dell'etica e della legalità. Nel 2015 è stato erogato un corso di primo livello in modalità e-learning per i docenti. Si prevede inoltre di erogare il corso riservato al personale tecnico amministrativo, avviato nell'anno 2014, a beneficio di coloro che non ne avevano usufruito.

- un livello specifico, rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, che riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione nonché alcune tematiche settoriali. E' stato erogato nel 2016 un corso di formazione, di livello specifico, rivolto all'Area Edilizia e Patrimonio. Si prevede di erogare nel corso dell'anno ulteriori attività formative specifiche anche alle altre aree considerate a rischio.

2. Il Piano Strategico di Ateneo

La precaria conformazione e collocazione istituzionale del Nucleo, a cui si è dato ampio spazio nella prima parte della presente relazione, ha fatto sì che l'Organo non ricoprisse alcun ruolo nel processo, tuttora in corso, dedicato all'integrazione della documentazione strategica e di performance con quella economico-finanziaria e quella rivolta alle misure anti-corruzione, per la trasparenza e l'integrità. A differenza del Nucleo, nel mese di novembre 2015 il PQA ha formulato alcune raccomandazioni, in verità circoscritte al solo Piano Integrato, riguardanti la procedura di condivisione e di progettazione del documento alla luce delle nuove linee guida diramate dall'ANVUR nel luglio 2015. Tra queste, meritano menzione l'adozione di un approccio sistemico nella mappatura dei processi, con l'individuazione del presidio dei micro e macro processi, la predisposizione di un regolamento appositamente dedicato al sistema di valutazione delle performance e la condivisione del documento con organi e componenti di Ateneo, con particolare riferimento al Consiglio del Personale ed alle Organizzazioni Sindacali. Il Nucleo non dispone di documentazione sufficiente per attestare l'avvenuta considerazione di tali suggerimenti.

Come accennato sopra, gli Organi di governo hanno voluto spingersi oltre la mera programmazione del ciclo della performance in ossequio a quanto prescritto dalla normativa e dalle linee guida ANVUR ed hanno predisposto un vero e proprio Piano Strategico Integrato, nel quale confluiscono anche la programmazione triennale, quella delle politiche di assicurazione della qualità e quella strategica. Allo scopo di supportare la predisposizione e la gestione del Piano Strategico, il Direttore Generale, con rep n. 186/2015 prot n.29268 del 23.11.2015, ha costituito un Gruppo di Lavoro che non costituisce nuova unità organizzativa strutturata ma opera a progetto secondo logiche a matrice. A questo proposito, il Nucleo ritiene più efficace l'affidamento di tali mansioni in via permanente ad un apposito Ufficio del Piano o, in subordine, alla responsabilità dell'Area Programmazione e Controllo Direzionale. Tale raccomandazione, tra l'altro, era stata già formulata contestualmente alla Relazione 2015 del Nucleo.

La gestazione del Piano Strategico è stata accompagnata da un processo di condivisione con i 13 Dipartimenti e con la Struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia che ha impegnato il Prorettore Vicario, il Coordinatore dell'Area Programmazione e Controllo Direzionale e i locali GLAQ. Di tali incontri si è redatto apposito verbale (Prot. 6201 del 09.03.2016), da cui risulta che le sedute sono state caratterizzate da un'illustrazione delle logiche del Piano Integrato e dalla discussione di alcuni indicatori di performance dei Dipartimenti. A seguito degli incontri è stato predisposto un format di piano strategico dipartimentale che è stato inviato alle strutture decentrate al fine di redigere appositi documenti che tengano conto delle rispettive specificità e divengano parte del Piano d'Ateneo. Non risulta chiaro, dalla documentazione verbalizzante, il grado di reciprocità dell'interlocuzione, nel senso degli spazi lasciati disponibili ai Dipartimenti nella formulazione di osservazioni e suggerimenti in merito all'impianto ed alle logiche del Piano. Non meno evidente appare la carenza legata al processo di valutazione della conformità e della coerenza dei singoli documenti programmatici dipartimentali con il Piano Strategico di Ateneo. Ci si chiede infatti se e chi procederà a tale misura nel momento in cui ci si ripromette di pubblicare il Piano entro il mese corrente e, allo stato, non tutte le componenti di competenza delle strutture periferiche sono confluite presso la sede centrale.

3. Alcune valutazioni sulla documentazione provvisoria

Il 1 febbraio 2016 il Senato Accademico e il CdA hanno approvato l'impianto e i principi ispiratori del nuovo Piano Strategico di Ateneo 2016-18, con il quale si intende integrare in un unico documento il Piano Strategico, il Programma Triennale (L. 43/2005; DM 827/2013), il Piano per la politica e assicurazione qualità di Ateneo (Dlgs. N. 19/2012), il Piano della Performance (Dlgs n. 150/2009), il Piano anticorruzione (L. n. 190/2012) e il Piano per la trasparenza (Dlgs n. 33/2013). Si tratta, come si può facilmente intendere, di uno sforzo non comune che gli Organi dell'Ateneo approfondono allo scopo di rendere organico, coerente ed efficace l'intero assetto programmatico della vita dell'istituzione universitaria. Tale sforzo esige il coinvolgimento di numerosi attori dell'Amministrazione, della docenza e della governance nelle fasi di formulazione degli obiettivi strategici e operativi, di attribuzione delle responsabilità e di implementazione dei sistemi di valutazione. Uno degli aspetti più complessi della procedura consiste nel già citato contributo dei Dipartimenti con specifici Piani Strategici, la cui scadenza di consegna era stata fissata per il mese di marzo. Gli Organi riferiscono che allo stato attuale non tutte le strutture periferiche hanno assolto l'incarico loro assegnato. Pertanto, considerando anche alcuni ritardi relativi ad altre parti del Piano, al momento di redigere la presente relazione annuale il Nucleo dispone di un documento provvisorio che, seppur in stato di avanzamento prossimo a quello definitivo, non consente la formulazione puntuale delle valutazioni richieste dalle Linee Guida ANVUR.

In particolare, il Nucleo al momento può solo prefigurare ma non valutare il grado di integrazione tra documentazione strategica, di performance, economico-finanziaria e quella relativa agli interventi anticorrittivi. Se per quanto concerne la programmazione di bilancio ci si limita a dichiarare il rispetto degli obiettivi strategici e operativi del Piano, quella relativa alla trasparenza e anticorruzione appare fortemente integrata attraverso la formulazione di obiettivi strategici specificamente dedicati ad essa. Nella documentazione provvisoria disponibile si deduce l'attenzione rivolta alla mappatura dei processi amministrativi, finalizzata alla definizione delle responsabilità, all'identificazione dei punti chiave per il monitoraggio ed alla valutazione di efficienza ed efficacia.

Quanto all'integrazione con i processi di assicurazione della qualità, il Nucleo rileva che il Senato e il CdA hanno approvato, rispettivamente il 16 e il 18 dicembre 2015, il documento "Politiche per la Qualità", che costituisce, nelle intenzioni degli Organi, parte integrante del Piano Strategico di Ateneo. Si rileva che tale documento si concentra sui processi riguardanti le tre linee della didattica, della ricerca e della terza missione, mentre l'albero delle performance riprodotto nella bozza di Piano Strategico fa riferimento a cinque aree caratteristiche che, oltre ai tre ambiti appena citati, concernono anche l'internazionalizzazione e la medicina.

Per quel che riguarda le modalità di definizione degli obiettivi, la documentazione provvisoria lascia intuire un loro inquadramento in quattro macro aree strategiche (performance, sostenibilità, trasparenza e anticorruzione), ma poco si può desumere con riferimento all'atto della loro formulazione, in particolare alla relazione con l'esito dell'analisi SWOT.

Il sistema di valutazione, articolato nelle modalità di definizione degli indicatori, nel monitoraggio e sistema informativo di supporto e nell'attribuzione dei giudizi al personale, viene presentato come processo in fase di prima sperimentazione, sul quale gli organi rivelano di disporre di idee chiare ma che necessitano ancora di validazione empirica.

Tutta da scrivere, infine, è la pagina relativa all'utilizzo dei risultati della valutazione prevista dal Piano Strategico Integrato. Saranno gli atti amministrativi degli organi di governo a validare l'efficacia dell'intero impianto con delibere e decisioni conseguenti e coerenti con le indicazioni scaturite dal sistema di valutazione. Non riscontrando nella documentazione provvisoria riferimenti in merito, il Nucleo non può che formulare un'ovvia ma accalorata raccomandazione in tal senso.

In conclusione, considerata la tempistica e la complessità del processo di integrazione della documentazione programmatoria tuttora in corso, il Nucleo prende atto della condizione istituzionale vigente al momento di redigere la presente Relazione, e pertanto rimanda alle osservazioni espresse in merito al ciclo delle performance lo scorso anno. Quanto al Piano Strategico Integrato, il Nucleo si riserva di formulare una valutazione compiuta e analitica una volta che disporrà della relativa documentazione definitiva. Il pronunciamento del NdV sarà inviato agli organi ed agli attori del Sistema di assicurazione qualità dell'Ateneo e all'Agenzia Nazionale di Valutazione.

Sezione 3 - Raccomandazioni e suggerimenti

Nel corso dell'ultimo anno UniSS si è dotata di un modello per l'AQ che è stato formalizzato nei documenti ufficiali e che verrà recepito in unico Documento di Programmazione Integrata (Linee strategiche di Ateneo; Piano triennale; Politiche della qualità; Piano delle performance). Il modello programmato appare in grado di fornire una risposta ai problemi evidenziati nella precedente relazione di questo organo di valutazione e l'Ateneo ha costruito tutte le indispensabili premesse affinché tale modello si possa trasformare in un sistema operativo e consolidato. Un processo di questo tipo richiederebbe però un cambiamento culturale che spesso si contrappone ai comportamenti tendenzialmente inerziali degli attori costituenti le strutture decentrate.

Il Nucleo, consapevole del tempo necessario per indurre tale mutamento culturale, comunque sollecita il PQA ad intraprendere azioni incisive per avviare, prima possibile, tale sistema alla completa operatività. Tra le azioni, peraltro proposte dallo stesso PQA, importanza rilevante assumono le attività informative e formative utili alla diffusione della cultura dell'assicurazione della qualità. In particolare, il PQA dovrebbe instaurare un periodico dialogo con i referenti dipartimentali per l'assicurazione della qualità (RAQ-D) e i relativi gruppi di lavoro (GLAQ-D) affinché sia migliorata la qualità delle schede SUA-CdS, dei Rapporti Annuali di Riesame e delle Relazioni delle Commissioni Paritetiche, elaborati questi che sono sovente percepiti come un appesantimento burocratico, per cui risentono di una caratterizzazione meramente compilativa e conseguente scarsa qualità contenutistica.

L'esame delle schede SUA-CdS evidenzia problemi di interpretazione delle corrette informazioni da inserire nei quadri proposti. Tra le criticità riscontrate più frequentemente: corretta ed esaustiva declinazione dell'offerta e degli obiettivi formativi secondo le linee guida europee (Descrittori di Dublino, che dovrebbero ispirare più diffusamente anche la compilazione delle singole schede degli insegnamenti), parziale identificazione / disattenzione / difetti di dialogo con le organizzazioni professionali e gli stakeholder rappresentativi del mondo del lavoro e conseguente carenza di relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne. Il PQA potrebbe ipotizzare l'organizzazione di incontri tematici formativi, finalizzati a rilasciare indicazioni precise sulle modalità di redazione; potrebbe altresì rilasciare una sorta di vademecum per la stesura della scheda che avrebbe l'indubbio vantaggio di creare una maggiore omogeneità compilativa.

Le Schede di Riesame, di livello qualitativo medio adeguato, e comunque fatte tendenzialmente meglio delle Schede SUA-CdS tendono a fossilizzare l'attenzione sulle principali criticità che potrebbero però essere legate a più generali situazioni di contesto e di contingenza economica e per questo non risolvibili, specie nel breve periodo (attrattività, internazionalizzazione, eccessivo prolungamento degli studi, posizionamento professionale, ecc.). Un cenno al riguardo meritano le esperienze formative dei tirocini e degli stage, non sempre e ovunque prese in considerazione per il valore che meritano. Si segnala inoltre un disallineamento delle analisi e degli interventi proposti dai Gruppi di Riesame rispetto alle indicazioni provenienti dalle Commissioni Paritetiche, disallineamenti che non sono adeguatamente motivati.

Le Relazioni delle Commissioni Paritetiche dal canto loro patiscono sovente la scarsa partecipazione (o il disinteresse) della componente studentesca, per cui il PQA dovrebbe sottolineare l'importanza di adottare a livello decentrato iniziative funzionali ad un maggior loro coinvolgimento.

Il Nucleo raccomanda, in sede di stesura dei rapporti che costituiscono l'intelaiatura del sistema di AQ, di attingere a tutte le informazioni che l'Ateneo mette a disposizione. In altre parole, occorrerebbe accrescere la consapevolezza dei docenti circa le potenzialità del sistema informativo d'Ateneo e l'uso che può essere fatto delle fonti disponibili. Una corretta analisi non può infatti prescindere da una valutazione anche quantitativa dei processi formativi intrapresi.

Il Nucleo rileva ancora una volta l'eterogenea dotazione, specie qualitativa, di strutture, infrastrutture e tecnologie di supporto alla didattica. Il Nucleo infine sottolinea come la sostenibilità dell'attuale offerta formativa appaia precaria per alcuni Dipartimenti nell'orizzonte temporale dei prossimi cinque anni, a meno che non vengano adottati provvedimenti opportuni.